



Liceo Scientifico Statale
“Marco Vitruvio Pollione”
Via Aldo Moro 1 – 67051 Avezzano (AQ)



PIANO DI EMERGENZA
(Artt. 18 e 43 D.Lgs 81/08 - D.M. 10 marzo 1998)

**PROCEDURA PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE E PER L'EVACUAZIONE
DEI LAVORATORI IN CASO DI PERICOLO GRAVE ED IMMEDIATO**

Decreto Legislativo 9 aprile 2008 n. 81
Decreto Legislativo 3 agosto 2009 n. 106
Decreto Ministeriale 10/3/98

<i>Datore Lavoro</i>	<i>RSPP</i>	<i>Medico Competente</i>	<i>Data</i>	<i>Rev.</i>
Dott.ssa ULISSE Tania Nicolina	Ing. ARDINGO Maurizio	Dott. MARANGONI Emidio	Ottobre 2020	00



Liceo Scientifico Statale
"Marco Vitruvio Pollione"
Via Aldo Moro 1 – 67051 Avezzano (AQ)

<i>Revisione</i>	<i>Data</i>	<i>Firma</i>
<i>Rev. 01</i>	<i>Ottobre 2020</i>	

Firma Datore di Lavoro _____

Firma R.S.P.P. _____

La sottoscritta Dott.ssa Ulisse Tania Nicolina in qualità di Datore di Lavoro,

- attuando le disposizioni in materia di prevenzione incendi finalizzate all'evacuazione dei lavoratori e di pronto soccorso di cui agli articoli 43, 44, 45, 46 del D.Lgs. 81/08;
- visto il D.M. del 10/03/1998 recante "Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro";
- vista la riunione periodica di sicurezza di cui all'art. 35 del D.Lgs.81/08;
- viste le risultanze tecniche alla base del presente "Piano di emergenza" elaborato dalla Professional Service s.r.l. nell'ambito del rapporto di consulenza specializzata affidatole in materia (D.Lgs. 81/08),

APPROVA

il presente "Piano di emergenza" concernente le disposizioni relative all'organizzazione di personale e mezzi in occasione di un evento sinistoso (incendio, tromba d'aria, alluvione, terremoto, esplosione/scoppio, caduta aeromobile, ecc.) che dovesse interessare i locali del Liceo Scientifico "M. V. Pollione" - Via Aldo Moro 1 – 67051 Avezzano (AQ)

Avezzano, li: 08/10/2020

RESPONSABILE SERVIZIO
PREVENZIONE E PROTEZIONE
Ing. Valenzio Ardingo



Dati relativi all'edificio

LICEO SCIENTIFICO "MARCO VITRUVIO POLLIONE"		
Indirizzo Plesso	Via Aldo Moro 1	
CAP e Comune	67051 Avezzano (AQ)	
Telefono scuola	0863 - 411190	
Fax	0863 - 36128	
Numero piani edificio	Quattro piani fuori terra ed un piano seminterrato	
	Piano Secondo	1600 mq
	Piano Primo Ed. A-B-C	1600 mq
	Piano Primo Ed. E	750 mq
	Piano Terra	3360 mq
	Piano Seminterrato	1670 mq
	Tot.	Circa 9000 mq
Classificazione plesso scolastico	L'intero complesso scolastico è stato classificato, ai sensi dell'art. 1.2 del D.M. 26/08/1992, Scuola di Tipo 5 (Scuole con numero di presenze contemporanee oltre le 1.200 persone)	
ASL competente	ASL 01 Avezzano - Sulmona - L'Aquila	
Comando V.V.F. competente	Comando Provinciale dell'Aquila	
Ufficio I.N.A.I.L. competente	L'Aquila	
Ispettorato del Lavoro competente	Dir. Prov.le Lavoro - L'Aquila	

Affollamento Reale (indicare il numero)	Utenti (alunni): 1458
	Insegnanti: 125
	Personale Ausiliario: 6 Personale Amministrativo: 11 Personale Tecnico: 1

Dati del Datore di Lavoro

Cognome e nome	<i>ULISSE Tania Nicolina</i>
Carica	Dirigente Scolastico

Dati del Servizio di Prevenzione e Protezione

RSPP – Consulente esterno	<i>ARDINGO Maurizio</i>
ASPP – Consulente esterno	<i>RUBINO Gian Paolo</i>
ASPP – Consulente esterno	<i>ORZIERI Piergiovanni</i>

Dati del Medico competente

Cognome e nome	<i>MARANGONI Emidio</i>
Specializzazione	Medicina del lavoro

Dati dei Rappresentanti dei lavoratori

Cognome e nome	<i>DA ELEGGERE</i>
Cognome e nome	
Cognome e nome	

Dati dei componenti della squadra di Emergenza

I nominativi del personale addetto alla gestione dell'emergenza (Antincendio e Pronto Soccorso) sono riportati in allegato.

INDICE

PREMESSA.....	5
Scopo del piano di emergenza	6
Elementi significativi del piano	7
DEFINIZIONI	8
1. NORME COMPORTAMENTALI DA TENERE IN CASO DI EMERGENZA.....	11
1.1 TERREMOTO.....	14
1.2 INCENDIO.....	20
2. DATI GENERALI	23
2.1 DESCRIZIONE DELLA STRUTTURA.....	23
2.2 VIE D'ESODO E PUNTI DI RITROVO	31
2.3 SISTEMI DI ALLARME E DISPOSITIVI	42
2.4 LOCALI A RISCHIO SPECIFICO	43
3. FIGURE COMPETENTI.....	45
4. PROCEDURE DI EMERGENZA.....	47
4.1 LIVELLI DI ALLARME	49
4.1 LIVELLI DI ALLARME	50
5. PROCEDURE SPECIFICHE (NORME COMPORTAMENTALI).....	69
APPENDICE	72

ALLEGATI

PREMESSA

Il Piano di emergenza è l'insieme coordinato delle azioni e dei comportamenti che devono essere seguiti in caso di eventi improvvisi e non prevedibili che comportino potenziale o reale pericolo per la salute ed incolumità delle persone.

AVVERTENZA

GLI INTERVENTI OGGETTO DEL PRESENTE PIANO DI EMERGENZA DEVONO ESSERE ESEGUITI SENZA PORRE A RISCHIO LA PROPRIA O ALTRUI INCOLUMITÀ E NEL RISPETTO DELLE ISTRUZIONI RICEVUTE

È fatto obbligo a tutti coloro che frequentano i luoghi di lavoro oggetto del documento di osservare integralmente le disposizioni e le procedure contenute nel presente Piano.

Il Piano rappresenta un importante documento in materia di sicurezza dei luoghi di lavoro e, pertanto, dovrà essere tenuto costantemente aggiornato in relazione alle reali condizioni operative del contesto in esame, apportando tempestivamente tutte quelle modifiche e/o integrazioni che si rendessero necessarie – a seguito di innovazioni organizzative, strutturali, impiantistiche – al fine di mantenere e, se possibile, migliorare lo standard di sicurezza offerto dal Piano stesso.

Il Piano dovrà essere altresì obbligatoriamente sottoposto a revisione ogni qualvolta si verificano avvicendamenti o trasferimenti di personale menzionato come figure attive nel Piano stesso nonché in occasione del rinnovamento del personale di supporto (quali supplenti, assistenti ai disabili, etc.).

Il Piano verrà comunque riesaminato almeno in occasione della riunione annuale di cui all'art. 35 del D.Lgs. 81/08.

Il piano di Evacuazione deve poter essere consultato da chiunque abbia interesse alla sua attuazione ed, altresì, deve essere a disposizione per visite ispettive e verifiche degli organi di controllo e di vigilanza.

Almeno due volte nel corso dell'anno scolastico, la prima ad inizio anno e la seconda successivamente, dovranno essere organizzate, a cura del Datore di Lavoro con il supporto del Coordinatore delle emergenze, prove di evacuazione onde mettere in pratica e verificare le procedure contenute nel piano. A seguito dell'esercitazione antincendio il Coordinatore delle emergenze redigerà un'apposita relazione sull'andamento della stessa, onde consentire al Servizio di Prevenzione e Protezione di apportare gli eventuali correttivi alla presente procedura e/o predisporre una specifica azione informativa e formativa per il personale.

Scopo del piano di emergenza

Lo stato di emotività, che colpisce ogni individuo al verificarsi di una situazione di emergenza, induce a comportamenti quali:

- istinto di fuga,
- cieca ed egoistica ricerca della propria salvezza,
- tendenza a coinvolgere gli altri nell'ansia generale,
- dimenticanza di operazioni determinate,
- decisioni errate causate dal panico.

Questo documento, accompagnato da un'azione educativa di natura preventiva ed organizzativa che mira al conseguimento di una sufficiente capacità di autocontrollo da parte delle diverse componenti operanti nella struttura, indica le azioni da compiere al manifestarsi di una situazione di pericolo, evitando l'improvvisazione che può causare danni superiori a quelli dell'evento stesso.

Il panico ha due spontanee manifestazioni che, se incontrollate, costituiscono elemento di turbativa e di pericolo:

- istinto di coinvolgere gli altri nell'ansia generale, con invocazioni di aiuto, grida e atti di disperazione,
- istinto alla fuga, in cui predomina l'autodifesa, con tentativo di esclusione, anche violenta, degli altri con spinte e corse verso la via di salvezza.

Il piano di emergenza tende a ridurre tali comportamenti, sviluppando l'autocontrollo individuale e collettivo.

I principali obiettivi del piano di emergenza sono:

- *prevenire o limitare danni a persone, ambiente e cose al verificarsi di un evento incidentale;*
- *effettuare i primi soccorsi alle persone infortunate;*
- *prevenire ulteriori incidenti derivanti da quello in origine;*
- *assicurare la collaborazione con i servizi di emergenza (V.V.F., Carabinieri, 118, ecc.).*

Il piano di emergenza interno deve fornire l'indicazione dei comportamenti corretti da tenere al verificarsi di una situazione incidentale.

Elementi significativi del piano

Il piano individua le predisposizioni organizzative e le operazioni da compiere in caso di un evento improvviso che esula dalla gestione ordinaria dalla struttura e rappresenta un pericolo potenziale o in atto, che potrebbe richiedere il sollecito sfollamento del presidio o di una sua parte.

Pertanto non si identifica con il piano di evacuazione (pur includendolo) in quanto molte situazioni di emergenza possono e devono essere gestite come situazioni di preallarme o di crisi locale, evitando non solo la loro propagazione a strutture adiacenti, ma anche il ricorso indiscriminato all'abbandono della struttura che potrebbe causare danni maggiori dell'evento che ha innescato la situazione di emergenza.

La struttura del Piano di Emergenza indicata nel presente documento, è stata articolata sulla base di quanto indicato nell'Allegato VIII del D.M. 10.03.1998, nonché sulla significativa esperienza dei Piani di Emergenza precedentemente realizzati.

Il Piano di Emergenza è stato strutturato secondo i seguenti elementi:

- le caratteristiche dei luoghi e delle vie di esodo;
- il sistema di rivelazione e di allarme incendio;
- il numero delle persone presenti e la loro ubicazione;
- il numero di addetti all'attuazione ed al controllo del piano nonché all'assistenza per l'evacuazione (addetti alla gestione delle emergenze, evacuazione, lotta antincendio, pronto soccorso);
- il livello di informazione e formazione fornito ai lavoratori;
- i doveri del personale cui sono affidate particolari responsabilità in caso di incendio;
- i provvedimenti necessari per assicurare che tutto il personale sia informato sulle procedure da attuare e da seguire;
- le specifiche misure da porre in atto nei confronti dei lavoratori esposti a rischi particolari;
- le specifiche misure per le aree ad elevato rischio di incendio;
- le procedure per la chiamata dei Vigili del Fuoco, per informarli al loro arrivo e per fornire la necessaria assistenza durante l'intervento.

DEFINIZIONI

Nell'ambito delle schede di valutazione delle possibili situazioni accidentali relative alle attività della struttura è usata una terminologia specifica per i luoghi di lavoro valutati, che può essere così riassunta:

Luogo di lavoro

L'intera struttura o parte di essa occupata da un numero variabile di dipendenti, in cui è designato un referente ai fini della gestione delle emergenze.

Vie di fuga

Percorsi sicuri, adeguatamente segnalati, che consentono l'uscita dall'intera struttura ed il raggiungimento del Punto di Ritrovo previsto.

Impianto di allarme

Insieme di apparecchiature ad azionamento manuale utilizzate per allertare i presenti a seguito del verificarsi di una situazione di pericolo e/o di un principio di incendio.

Rivelazione e segnalazione automatica degli incendi

Azione svolta dall'insieme di apparecchiature, che hanno la funzione di rivelare, localizzare e segnalare in modo automatico un principio d'incendio.

Impianto antincendio fisso

Insieme di sistemi di alimentazione, di pompe, di valvole, di condutture e di erogatori per proiettare o scaricare un idoneo agente estinguente su una zona d'incendio. La sua attivazione ed il suo funzionamento possono essere automatici o manuali. Rientrano in queste voci gli idranti, i naspi, etc.

Estintori portatili

Apparecchio contenente un agente estinguente che può essere proiettato e diretto su un fuoco sotto l'azione di una pressione interna. Tale apparecchio è concepito per essere portato ed utilizzato a mano. Pronto all'uso, ha una massa minore o uguale a 20 kg.

Impianto elettrico di sicurezza

Gruppi elettrogeni - Complesso formato da un generatore di energia mosso da un motore a combustione interna o turbina a gas atto a mantenere in esercizio presidi antincendio, quali impianti di illuminazione di emergenza, motopompa, etc.

Gruppi di continuità - Insieme di convertitori statici e accumulatori elettrici, destinati ad assicurare la continuità dell'alimentazione elettrica alle apparecchiature di emergenza in caso di black-out della rete.

Lampade di sicurezza - Apparecchiature di illuminazione con alimentazione autonoma, destinate a entrare in funzione in caso di mancanza di alimentazione dalla rete, in modo da facilitare l'esodo delle persone in caso di emergenza.

Porte ed elementi di chiusura con requisiti di resistenza al fuoco (REI) e vie di uscita

Per porte ed elementi di chiusura con requisiti REI si intendono gli elementi che presentano l'attitudine a conservare per un tempo determinato, in un tutto o in parte, la stabilità "R", la tenuta "E" e l'isolamento "I".

Per quanto riguarda le vie di uscita si fa riferimento ai percorsi di esodo (ivi comprese le porte) in grado di condurre ad un luogo sicuro rispetto agli effetti di un incendio (fuoco - fiamme - calore - cedimenti strutturali).

Altri impianti di Prevenzione Antincendio

Valvole di intercettazione gas/liquidi combustibili.

Elettrovalvole - Dispositivi per l'interruzione d'emergenza comandati dall'energia elettrica.

Luogo sicuro

Luogo dove le persone possono ritenersi al sicuro dagli effetti di un incendio.

Aree di ritrovo

Zone sicure nello stabile o nelle sue adiacenze, chiaramente identificate, dove si raduna, in attesa di ulteriori istruzioni, il personale e i visitatori che hanno evacuato i settori in emergenza.

SEGNALI DI SALVATAGGIO (di colore verde)



INDICA LA DIREZIONE DA SEGUIRE



INDICA LA DIREZIONE IN CUI SI TROVA L'USCITA D'EMERGENZA

SEGNALI IDENTIFICATIVI (di colore rosso)



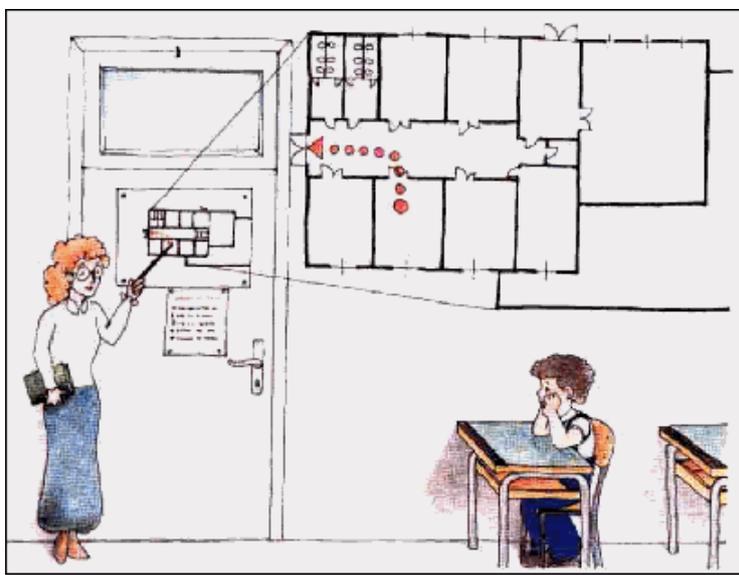
INDICA LA PRESENZA DI UN ESTINTORE



INDICA LA PRESENZA DI UN IDRANTE

All'interno del plesso scolastico sono affisse:

- La planimetria del piano con tutte le indicazioni per raggiungere la più vicina uscita di Sicurezza;
- La planimetria dell'area in cui è ubicato l'edificio con l'indicazione dei punti di ritrovo esterni;
- Un estratto delle istruzioni di sicurezza.



1. NORME COMPORTAMENTALI DA TENERE IN CASO DI EMERGENZA

Questa sezione deve essere commentata ed illustrata ai dipendenti, nell'ambito dell'attività di informazione e formazione prevista dagli artt. 36-37 del D.Lgs. 81/08, almeno una volta l'anno e preferibilmente in occasione delle esercitazioni periodiche previste dalla norma.

Si precisa che l'evacuazione dell'edificio normalmente deve essere effettuata per i seguenti accadimenti:

Incendio – Terremoto/crollo di strutture interne - Fuga gas/sostanze pericolose

In altre circostanze, invece, può risultare più opportuno che le persone restino all'interno dei locali di lavoro, come per esempio nei seguenti casi:

Tromba d'aria - Scoppio/crollo all'esterno

Il Coordinatore delle emergenze e gli incaricati della gestione dell'emergenza valuteranno di volta in volta le circostanze, l'evoluzione degli eventi e le azioni da porre in essere per la tutela dell'integrità fisica dei presenti.

Indipendentemente dalle norme da seguire caso per caso e riportate in seguito, tutti i dipendenti sono tenuti ad osservare le seguenti regole di sicurezza, di validità generale, che a loro volta rappresentano la premessa al buon comportamento nel caso si verifichi un evento dannoso, qualunque esso sia.

REGOLE DELLA SICUREZZA

- Impara cosa fare in caso di evento sinistroso.
- È vietato fumare in tutte le aree di lavoro tranne in punti chiaramente indicati e circoscritti.
- Tieni il tuo posto di lavoro in ordine e con buon grado di pulizia, i punti di passaggio sgombri da cavi elettrici, fili od altro.
- Lascia sempre sgombro l'accesso agli estintori, ai sistemi antincendio e alle uscite di emergenza.
- E' vietato appoggiare qualunque tipo di oggetto, indumento o altro sopra i mezzi di estinzione.
- Occorre individuare, dal proprio posto di lavoro, il mezzo di estinzione più vicino verificandone costantemente l'accessibilità e pretendendo che questa sia sempre mantenuta.
- Non coprire la cartellonistica di emergenza: antincendio, vie d'esodo, pericoli.
- Verifica la segnaletica di evacuazione.
- Tieni presente la posizione della scala di emergenza (se presente) e/o uscita/e di emergenza.
- Urla solo in caso di pericolo imminente.
- Sforzati di mantenere la calma in ogni situazione.
- Non interferire con le attrezzature elettriche e non pulirle con acqua o oggetti umidi.
- Verifica continuamente e con attenzione l'integrità di isolamento dei cavi elettrici, i quali non devono essere posizionati vicino a materiali combustibili o, soprattutto, prodotti infiammabili.
- Non ostruire le prese d'aria di raffreddamento degli apparecchi elettrici.
- Non cercare di eseguire interventi di riparazione e non manomettere impianti di alcun genere: chiedi l'intervento degli specialisti.
- Non compiere di tua iniziativa operazioni o manovre che non siano di tua competenza e per le quali non sei stato addestrato.
- Utilizza gli strumenti idonei al lavoro che devi compiere, assicurandoti che siano in buono stato e solo dopo averne appreso il corretto modo d'uso.
- Prima di compiere qualsiasi tipo di operazione, analizza i rischi che tale operazione comporta e trova soluzioni per minimizzarli.
- Correggi sempre chi si comporta in maniera poco sicura.
- Aiuta i nuovi colleghi di lavoro a prendere confidenza con gli ambienti dell'edificio.

IPOTESI DI RISCHIO

Le cause che determinano situazioni di emergenza e che potrebbero rendere necessaria l'evacuazione, anche parziale, dei locali sono le più diversificate e possono dipendere da fattori di rischio sia interni che esterni all'edificio stesso, quali:

- incendi che possono svilupparsi nei locali che ospitano impianti, o negli spazi comuni;
- danni strutturali al complesso (o che interessino le sue aree esterne) a seguito di eventi catastrofici naturali o provocati (terremoti, esplosioni, trombe d'aria, inondazioni, frane, impatti di aeromobili, scariche atmosferiche);
- presenza o preannuncio di ordigni esplosivi;
- diffusione nei locali interni di agenti nocivi;
- inquinamento da nubi tossiche, o situazioni di emergenza derivanti da fughe di gas;
- allagamenti estesi dei locali, che alterino le normali condizioni di sicurezza;
- minaccia a persone e impianti rappresentata dal gesto di un esaltato o di un terrorista;
- eventi anomali che esponcano una o più persone al rischio di folgorazione elettrica;
- ogni altra causa, anche remota, che imponga l'adozione di misure di emergenza.

Tra le aree a rischio specifico vanno segnalate in particolare: i locali con maggiore densità di macchinari (come la centrale termica, il locale gruppo elettrogeno ecc.) o di apparecchiature elettriche (come gruppi di continuità, quadri elettrici, pompe idriche, ecc.).

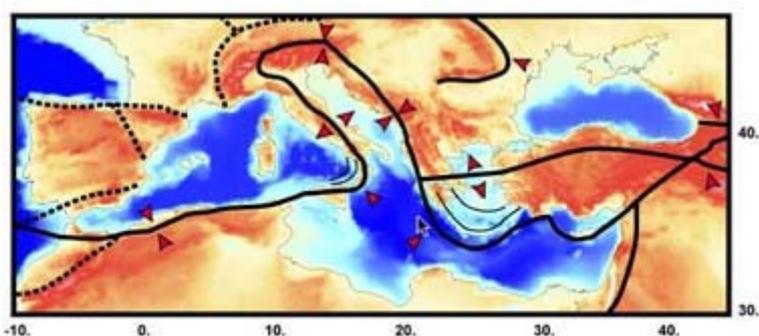
Il Datore di Lavoro deve provvedere affinché nel corso della gestione non vengano alterate le condizioni di sicurezza.

.

1.1 TERREMOTO

INTRODUZIONE

L'Italia è uno dei Paesi a maggiore rischio sismico del Mediterraneo, per la frequenza dei terremoti che hanno storicamente interessato il suo territorio e per l'intensità che alcuni di essi hanno raggiunto, determinando un impatto sociale ed economico rilevante. La sismicità della Penisola italiana è legata alla sua particolare posizione geografica, perché è situata nella zona di convergenza tra la placca africana e quella eurasiatica ed è sottoposta a forti spinte compressive, che causano l'accavallamento dei blocchi di roccia. Dall'andamento della linea nell'immagine si capisce perché, di fatto, solo la Sardegna e la Liguria non risentono particolarmente di eventi sismici.



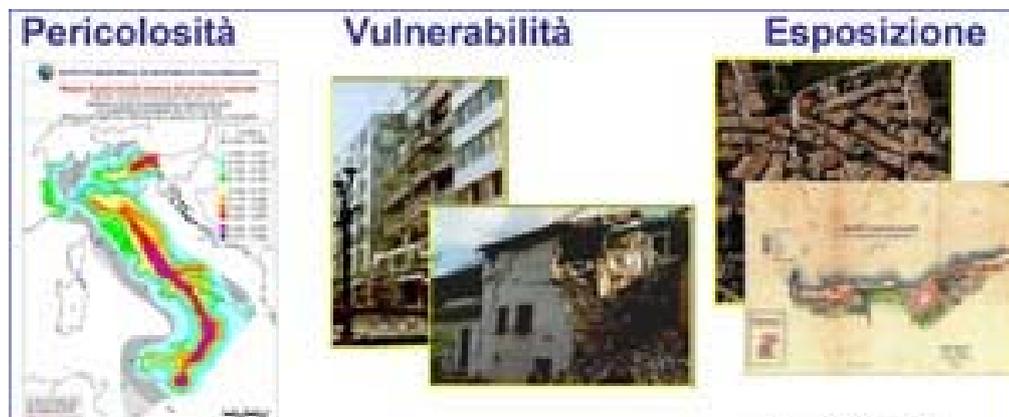
Fonte: INGV

In 2500 anni, l'Italia è stata interessata da più di **30.000 terremoti** di media e forte **intensità** superiore al IV-V grado della scala Mercalli e da circa 560 eventi sismici di intensità uguale o superiore all'VIII grado della scala Mercalli (in media uno ogni 4 anni e mezzo). Solo nel **XX secolo**, ben 7 terremoti hanno avuto una **magnitudo** uguale o superiore a 6.5 (con effetti classificabili tra il X e XI grado Mercalli). La sismicità più elevata si concentra nella parte **centro-meridionale** della **penisola** – lungo la dorsale appenninica (Val di Magra, Mugello, Val Tiberina, Val Nerina, Aquilano, Fucino, Valle del Liri, Beneventano, Irpinia) – in Calabria e Sicilia, ed in alcune aree settentrionali, tra le quali il Friuli, parte del Veneto e la Liguria occidentale.

La **sismicità** (frequenza e forza con cui si manifestano i terremoti) è una caratteristica fisica del territorio, al pari del clima, dei rilievi montuosi e dei corsi d'acqua. Conoscendo la frequenza e l'energia (magnitudo) associate ai terremoti che caratterizzano un territorio ed attribuendo un valore di probabilità al verificarsi di un evento sismico di una certa magnitudo, in un certo intervallo di tempo, possiamo definire la sua **pericolosità sismica**. Un territorio avrà una pericolosità sismica tanto più elevata quanto più probabile sarà, a parità di intervallo di tempo considerato, il verificarsi di un terremoto di una certa magnitudo.

Le conseguenze di un terremoto, tuttavia, non sono sempre gravi: molto dipende infatti, dalle caratteristiche di resistenza delle costruzioni alle azioni di una scossa sismica. Questa caratteristica, o meglio la predisposizione di una costruzione ad essere danneggiata da una scossa sismica, si definisce **vulnerabilità**. Quanto più un edificio è vulnerabile (per tipologia, progettazione inadeguata, scadente qualità dei materiali e modalità di costruzione, scarsa manutenzione), tanto maggiori saranno le conseguenze che ci si deve aspettare in seguito alle oscillazioni cui la struttura sarà sottoposta.

Infine, la maggiore o minore presenza di beni a rischio e, dunque, la conseguente possibilità di subire un danno (economico, in vite umane, ai beni culturali, ecc...), viene definita esposizione.



Il **rischio sismico** è determinato da una combinazione della:

- **Pericolosità** – *La pericolosità sismica di un'area è la probabilità che, in un certo intervallo di tempo, essa sia interessata da forti terremoti che possono produrre danni*
- **Vulnerabilità** – *La vulnerabilità di una struttura è la sua tendenza a subire un danno in seguito ad un terremoto*
- **Esposizione** – *(prima dell'evento) – Quantità e qualità dei beni esposti*
 - *(dopo l'evento) – L'esposizione esprime il valore delle perdite causate dal terremoto: economiche, artistiche, culturali, vittime, feriti e senzatetto*

ed è la **misura dei danni** che, **in base al tipo di sismicità, di resistenza delle costruzioni e di antropizzazione** (natura, qualità e quantità dei beni esposti), **ci si può attendere** in un dato intervallo.

In Italia, possiamo attribuire alla pericolosità sismica un livello medio-alto, per la frequenza e l'intensità dei fenomeni che si susseguono. La Penisola italiana rispetto ad altri Paesi, come la California o il Giappone nei quali la pericolosità è anche maggiore, ha una vulnerabilità molto elevata per la notevole fragilità del suo patrimonio edilizio, nonché del sistema infrastrutturale, industriale, produttivo e delle reti dei servizi. L'esposizione si attesta su valori altissimi, in considerazione dell'alta densità abitativa e della presenza di un patrimonio storico, artistico e monumentale unico al mondo.

L'Italia è dunque un Paese ad elevato rischio sismico, inteso come perdite attese a seguito di un terremoto, in termini di vittime, danni alle costruzioni e conseguenti costi diretti e indiretti.

La **Terra** è un **sistema dinamico** ed in continua **evoluzione**, composto al suo interno da rocce disomogenee per pressione, temperatura, densità e caratteristiche dei materiali. Questa elevata disomogeneità interna provoca lo sviluppo di forze negli strati più superficiali, che tendono a riequilibrare il sistema spingendo le masse rocciose le une contro le altre, deformandole. I terremoti sono un'espressione e una conseguenza di questa continua evoluzione, che avviene in centinaia di migliaia e, in alcuni casi, di milioni di anni.

Il terremoto si manifesta come un rapido e violento scuotimento del terreno e avviene in modo inaspettato, senza preavviso. Dura pochissimo, ma le sue conseguenze, in termini di vittime, danni materiali e popolazione coinvolta, sono spesso drammatiche.

Se un'area è minacciata da pericoli ben conosciuti, particolare attenzione deve essere prestata all'allestimento di piani di evacuazione delle scuole. A breve termine l'evacuazione rimane il metodo non-strutturale più efficace per assicurare l'incolumità degli alunni e del personale. Per assicurare che essa funzioni e che non sia fonte di ulteriori problemi, non solo è necessario pianificarla accuratamente ma è fondamentale un programma di frequenti esercitazioni (almeno 4/6 volte nel corso dell'anno scolastico)

ALLO STATO ATTUALE NON SONO NOTI SISTEMI AFFIDABILI PER LA PREVISIONE DI TERREMOTI: NON È PERTANTO POSSIBILE PRENDERE PRECAUZIONI PRELIMINARI AL DI FUORI DELLA FORMAZIONE PREVENTIVA DEL PERSONALE SULLE MISURE PIÙ OPPORTUNE DA ATTUARE PER FRONTEGGIARE L'EMERGENZA QUANDO QUESTA SI VERIFICA.

UN TERREMOTO NORMALMENTE SI MANIFESTA CON VIOLENTE SCOSSE INIZIALI, SEGUITE DA ALCUNI MOMENTI DI PAUSA, CON SUCCESSIVE SCOSSE DI INTENSITÀ ASSAI INFERIORE A QUELLE INIZIALI (SCOSSE DI ASSESTAMENTO O REPLICHE). ANCHE QUESTE ULTIME, COMUNQUE, POSSONO ESSERE ESTREMAMENTE PERICOLOSE IN QUANTO POSSONO CAUSARE IL CROLLO DI STRUTTURE LESIONATE DALLE SCOSSE INIZIALI.



COSA DEVI CONOSCERE PRIMA DEL TERREMOTO:

- quali sono i muri portanti, i muri maestri e le travi in cemento armato;
- dove sono gli interruttori generali dell'energia elettrica, del gas e dell'acqua;
- il percorso di esodo più rapido e le uscite di sicurezza più vicine a te;
- quali sono i punti di ritrovo dell'edificio;
- il segnale acustico convenzionato di segnalazione delle emergenze.

DURANTE IL TERREMOTO:

Il pericolo maggiore è quello di essere colpiti dagli oggetti che cadono dall'alto, quindi:

- Non uscire mai dall'edificio, ma attendere che la scossa sia finita;
- Cercare riparo all'interno del vano di una porta posta in un muro portante, sotto una trave se presente, sotto i banchi; un altro luogo abbastanza sicuro può essere l'angolo fra due muri maestri;
- Non rimanere al centro della stanza potresti essere ferito dalla caduta di pezzi di intonaco, o altri oggetti;
- Non precipitarti fuori, le scale di solito sono la parte più debole dell'edificio e possono crollare durante la scossa;
- Non usare mai l'ascensore, la corrente elettrica che lo alimenta potrebbe interrompersi.

E' importante mantenere la calma e seguire le istruzioni e le indicazioni fornite durante la simulazione delle prove di esodo precedentemente effettuate, il panico può essere più pericoloso del terremoto.

DOPO IL TERREMOTO:

Esci dall'edificio, e, mediante il percorso di esodo raggiungi il punto di ritrovo, non intralciare le strade servono per i mezzi di soccorso, non usare il telefono per non sovraccaricare le linee ed i ponti gsm.

Se ti trovi in un luogo chiuso:

- All'ordine di evacuazione, abbandona ordinatamente l'edificio senza usare l'ascensore e ricongiungiti con gli altri compagni di classe nel punto di ritrovo;
- Non usare gli ascensori;
- Non usare fiammiferi o accendini: le scosse potrebbero aver danneggiato le tubazioni del gas;
- Non utilizzare il telefono per non intasare le linee;
- Non usare l'automobile per non compromettere la viabilità;
- Non curiosare in giro per non intralciare i soccorsi.

Se sei all'aperto:

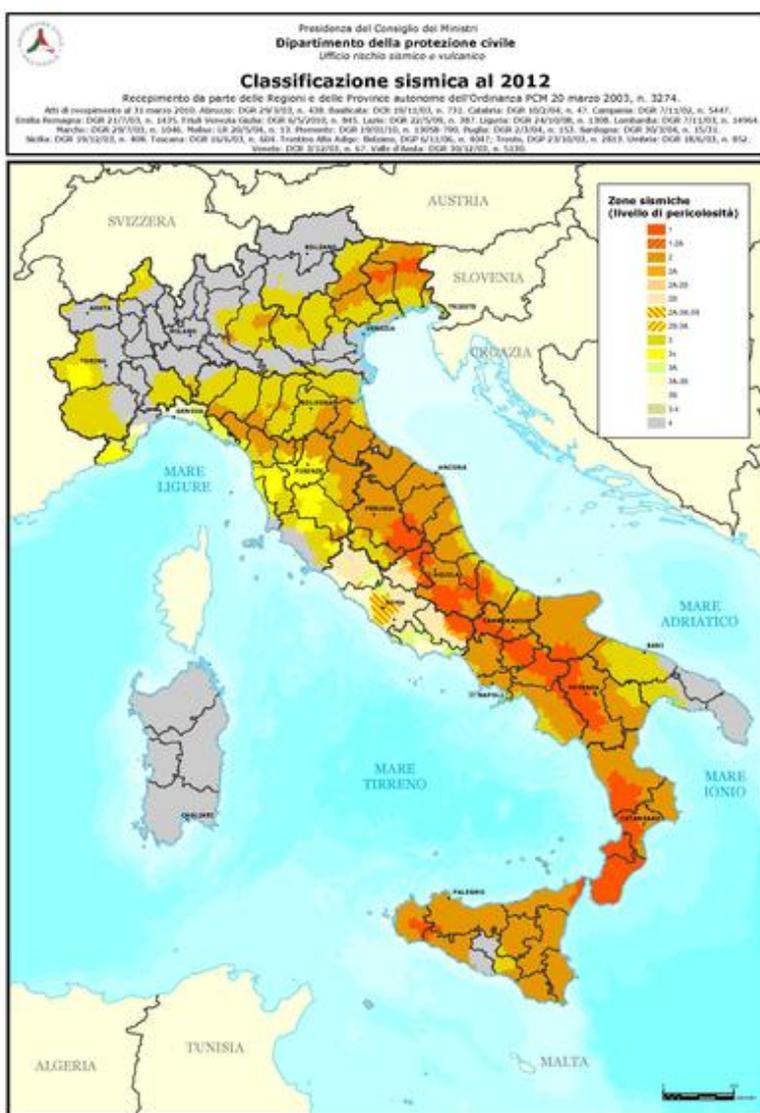
- Allontanati dall'edificio, dagli alberi, dai lampioni e dalle linee elettriche perché potrebbero cadere e ferirti
- Cerca un posto dove non hai nulla sopra di te che possa cadere; se non lo trovi cerca riparo sotto qualcosa di sicuro come una panchina
- Non avvicinarti ad animali spaventati

Si ritiene che, in linea generale, le medesime norme comportamentali siano applicabili in caso di crolli di strutture interne all'edificio.

Classificazione territoriale zone sismiche

La classificazione delle zone a rischio sismico è la seguente:

Zona 1 - E' la zona più pericolosa. Possono verificarsi fortissimi terremoti
Zona 2 - In questa zona possono verificarsi forti terremoti
Zona 3 - In questa zona possono verificarsi forti terremoti ma rari
Zona 4 - E' la zona meno pericolosa. I terremoti sono rari



1.2 INCENDIO

- In caso d'incendio nella tua aula:
 - allontanati celermente da questa, avendo cura di chiudere, se la cosa non comporta rischi per le persone, le finestre eventualmente aperte e, alla fine dell'evacuazione, la porta del locale;
 - avvisa con la massima tempestività possibile gli addetti alla gestione dell'emergenza;
 - portati lontano dal locale e rimani in prossimità della più vicina via di esodo in attesa che venga diramato l'ordine di evacuazione generale dell'edificio.
- Se l'incendio è fuori della tua aula ed il fumo rende impraticabili le scale ed i corridoi:
 - chiudi bene la porta e cerca di sigillare le fessure con panni possibilmente bagnati;



- Apri la finestra e, senza esporti troppo, chiedi soccorso;
- Se il fumo non ti fa respirare filtra l'aria attraverso un fazzoletto, meglio se bagnato, e sdraiati sul pavimento (il fumo tende a salire verso l'alto);
- Nel caso in cui il percorso che conduce alle uscite di sicurezza fosse impedito da fiamme e fumo, dirigetevi all'esterno utilizzando le vie alternative di deflusso, seguendo comunque le indicazioni fornite dal personale addetto alla gestione dell'emergenza;
- Non utilizzate il telefono al fine di consentire una più agevole comunicazione al personale addetto alla gestione dell'emergenza.

- In caso di allarme, con focolaio d'incendio in ambienti distinti e relativamente lontani da quello in cui ci si trova, attendere che il Coordinatore delle emergenze o gli addetti diramino le direttive di evacuazione, parziale o totale, evitando di intralciare i percorsi d'esodo. Ciascuno è tenuto ad osservare le procedure stabilite dal piano di emergenza.
- Nel caso che dal luogo in cui ci si trova non fosse possibile evacuare verso l'esterno (p. es. per impedimenti dovuti a fiamme, fumosità, forte calore, pericolo di crolli e comunque su indicazione del personale addetto alla gestione dell'emergenza), è indispensabile allontanarsi il più possibile dall'incendio recandosi eventualmente sul piano terrazzo o in alternativa, nell'impossibilità di abbandonare il piano in cui ci si trova, nei locali bagno (presenza di acqua e poco materiale combustibile), oppure restare nell'ambiente in cui ci si trova avendo cura di chiudere completamente la porta di accesso. Le fessure a filo pavimento potranno agevolmente essere occluse all'interno con indumenti disponibili (possibilmente bagnati). Ove possibile è bene mantenere umido il lato interno della porta applicando un indumento (grembiule, impermeabile, tendaggio) precedentemente bagnato. Le finestre, se l'ambiente non è interessato da fumo, dovranno essere mantenute chiuse (dopo aver segnalato all'esterno la propria presenza). Gli arredi combustibili (mobili, tavoli, sedie, ecc.) dovranno essere allontanati dalla porta ed accostati in prossimità di una finestra (se la cosa non impedisce un eventuale accesso dall'esterno), oppure in luogo distante dalla finestra e contrapposto all'area di attesa dei presenti.
- In caso di incendio è proibito categoricamente utilizzare ascensori e montacarichi per l'evacuazione. E' fatto divieto percorrere le vie di esodo in direzione opposta ai normali flussi di evacuazione (scendono tutti o salgono tutti).
- Durante l'evacuazione tutte le porte antincendio, dopo l'utilizzo, devono rimanere chiuse.
- E' fatto divieto, a chiunque non abbia avuto una preparazione specifica, tentare di estinguere un incendio con le dotazioni mobili esistenti e specialmente quando le fiamme hanno forte intensità espansiva. Il corretto comportamento da tenere è quello di avvisare gli addetti, segnalare l'evento pacatamente ai presenti e lasciare ai preposti l'incarico di chiamare i soccorsi pubblici.
- Incendi di natura elettrica possono essere spenti solo con l'impiego di estintori a CO₂ o Polvere (utilizzabili su apparecchi in tensione).
- Se l'incendio ha coinvolto una persona è necessario impedire che questa possa correre; sia pure con la forza, bisogna obbligarla a distendersi e poi soffocare le fiamme con indumenti, coperte od altro.
- L'uso di un estintore a CO₂ può provocare il soffocamento dell'infortunato ed ustioni da freddo; se necessario, è preferibile utilizzare un estintore a polvere.
- Al di là di suggerimenti tecnici, è opportuno che durante le operazioni di evacuazione ciascuno mantenga un comportamento ispirato a sentimenti di solidarietà, senso civico e collaborazione verso gli altri.

- Raggiunte le aree esterne, coloro che non hanno mansioni previste dal Piano di emergenza devono sostare nelle specifiche aree di ritrovo per non ostacolare le operazioni di salvataggio e di estinzione delle Strutture Pubbliche di soccorso (Vigili del Fuoco, Croce Rossa, Polizia, ecc.).

E' necessario che le persone presenti nell'edificio si riuniscano ordinatamente presso l'area di ritrovo affinché si possa procedere ad un controllo di tutte le presenze da parte degli incaricati.

- Tenere sempre a mente i numeri di Soccorso Pubblico Nazionale:
 - **"115" Vigili del Fuoco**
 - **"113" Polizia**
 - **"112" Carabinieri**
 - **"118" Pronto Soccorso.**

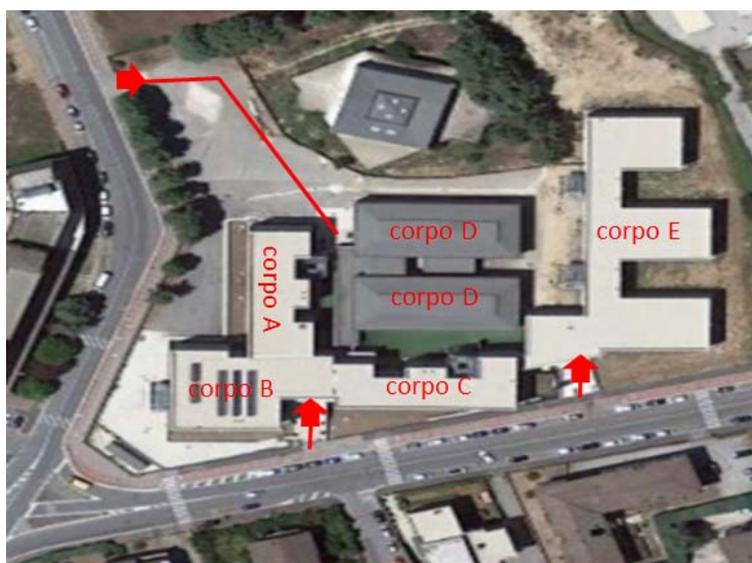
2. DATI GENERALI

2.1 DESCRIZIONE DELLA STRUTTURA

Caratteristiche generali

PERTINENZE. ESTERNE		
Recinzione	<input type="checkbox"/> NO	<input checked="" type="checkbox"/> SI
Cancello	<input type="checkbox"/> NO	<input checked="" type="checkbox"/> SI
Parcheggio autoveicoli	<input type="checkbox"/> NO	<input checked="" type="checkbox"/> SI
Illuminazione esterna	<input type="checkbox"/> NO	<input checked="" type="checkbox"/> SI
Aree verdi	<input type="checkbox"/> NO	<input checked="" type="checkbox"/> SI
Luogo sicuro	<input type="checkbox"/> NO	<input checked="" type="checkbox"/> SI
Accostamento autoscala VVF	<input checked="" type="checkbox"/> possibile	<input type="checkbox"/> impossibile

Il Liceo Scientifico "M. V. Pollione" è costituito da cinque corpi di fabbrica denominati “A – B – C – D – E”; gli stessi sono posti al centro di un’area recintata.



L’accesso all’area avviene mediante l’ausilio di un cancello carraio e due pedonali; l’accesso carraio ha larghezza superiore ai 3,50 m ed altezza libera.

Ingresso Principale con accesso pedonale su Via Aldo Moro	Ingresso pedonale secondario su Via Aldo Moro	Ingresso pedonale e carraio su Via Cavalieri di Vittorio Veneto
		

Il complesso scolastico è lontano da tralicci di alta tensione e da depositi ed industrie. Vista la posizione della scuola possiamo asserire che la stessa risulta facilmente raggiungibile in caso di emergenza dai mezzi di soccorso e dai VVF.

Tutte le aule hanno le porte di accesso apribili nel verso dell'esodo; tutti gli ambienti hanno un'altezza ed una cubatura adeguata; gli spazi di lavoro sono di dimensioni sufficienti allo svolgimento agevole delle attività. Nelle aule sono presenti arredi in legno, disposti generalmente in maniera ordinata e tali da non disturbare un eventuale esodo; gli ambienti nei quali si svolgono le attività didattiche sono dotati sia d'illuminazione naturale (finestre) che d'illuminazione artificiale (plafoniere a neon schermate).

Da un punto di vista antincendio, l'intero complesso scolastico è stato inquadrato come una scuola; la stessa è stata classificata, ai sensi dell'art. 1.2 del D.M. 26/08/1992, scuola di tipo 5 (scuola con numero di presenze oltre le 1200 persone);

Corpo A

L'immobile è costituito da tre piani fuori terra ed un piano seminterrato; i vari piani dell'edificio sono collegati tra loro mediante i vani scala interni "B" ed "E" non compartimentati; la struttura in oggetto è dotata di un ascensore (ascensore 1) che consente, ai diversamente abili, il raggiungimento di tutti gli ambienti nei quali si svolgono le attività didattiche. L'accesso ai locali avviene mediante l'ausilio di due porte (U.S.9 e U.S.9.1 – Rif. elaborato grafico allegato) aventi una larghezza di 1,80 m dotate di maniglione antipanico e di apertura nel verso dell'esodo. Sono inoltre presenti due scale di emergenza esterna "A" e "D".

Corpo B

L'immobile è costituito da due piani fuori terra ed un piano seminterrato; i vari piani dell'edificio sono collegati tra loro mediante i vani scala interni "B" ed "E" non compartimentati; la struttura in oggetto è dotata di un ascensore (ascensore 1) che consente, ai diversamente abili, il raggiungimento di tutti gli ambienti nei quali si svolgono le attività didattiche. L'accesso ai locali avviene mediante l'ausilio di due porte (U.S.9 e U.S.9.1 – Rif. elaborato grafico allegato) aventi una larghezza di 1,80 m dotate di maniglione antipanico e di apertura nel verso dell'esodo. E' inoltre presente una scala di emergenza esterna "C".

Corpo C

L'immobile è costituito da due piani fuori terra ed un piano seminterrato; i vari piani dell'edificio sono collegati tra loro mediante il vano scala interno "E" non compartimentato; la struttura in oggetto è dotata di un ascensore (ascensore 1) che consente, ai diversamente abili, il raggiungimento di tutti gli ambienti nei quali si svolgono le attività didattiche. L'accesso ai locali avviene mediante l'ausilio di due porte (U.S.9 e U.S.9.1 – Rif. elaborato grafico allegato) aventi una larghezza di 1,80 m dotate di maniglione antipanico e di apertura nel verso dell'esodo. E' inoltre presente una scala di emergenza esterna "F".

Corpo D

L'immobile è costituito da due piani fuori terra; all'interno del suddetto corpo di fabbrica sono presenti le due palestre (A e B) e tutti i locali annessi; i due piani dell'edificio sono collegati tra loro mediante il vano scala interno "L" non compartimentato; L'accesso ai locali può avvenire sia dall'esterno, mediante l'ausilio di porte (U.S.12, U.S.13, U.S.13.1, U.S.14 e U.S.14.1 – Rif. elaborato grafico allegato - aventi ognuna una larghezza di 1,80 m dotate di maniglione antipanico e di apertura nel verso dell'esodo) sia tramite percorso interno.

Corpo E

L'immobile è costituito da due piani fuori terra; i vari piani dell'edificio sono collegati tra loro mediante il vano scala interno "G" non compartimentato; la struttura in oggetto è dotata di un ascensore (ascensore 2) che consente, ai diversamente abili, il raggiungimento di tutti gli ambienti nei quali si svolgono le attività didattiche. L'accesso ai locali avviene mediante l'ausilio di due porte (U.S.15 e U.S.15.1 – Rif. elaborato grafico allegato) aventi una larghezza di 1,80 m dotate di maniglione antipanico e di apertura nel verso dell'esodo. Sono inoltre presenti due scale di emergenza esterna "H" e "I".

Attività soggette all'ottenimento del Certificato di Prevenzione Incendi (C.P.I.) e/o alla presentazione della Segnalazione Certificata di Inizio Attività (S.C.I.A.) dell'intero complesso scolastico

Nella tabella che segue si riporta l'elenco delle attività soggette a prevenzione incendi:

ATTIVITÀ SOGGETTA N.	
<i>Scuola</i>	ATT. 67 <i>“Scuole di ogni ordine, grado e tipo, collegi, accademie con oltre 100 persone presenti; Asili Nido con oltre 30 persone presenti”</i>
<i>Palestra</i>	ATT. 65 <i>“Locali di spettacolo e di trattenimento in genere, impianti e centri sportivi, palestre sia a carattere pubblico che privato, con capienza superiore alle 100 persone, ovvero di superficie lorda in pianta al chiuso superiore a 200 mq”</i>
<i>Centrale Termica</i>	ATT. 74 <i>“Impianti per la produzione di calore alimentati a combustibile solido, liquido o gassoso con potenzialità superiore a 116 kW”</i>

E' stata redatta una relazione progettuale finalizzata all'ottenimento del Certificato di Prevenzione Incendi per le attività n. 67 e 74. Il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di L'Aquila ha dato parere favorevole (prot. N. 0000201 del 9/1/2017 e Registro Ufficiale U. 0012803 del 17/10/2018).

Per quanto attiene le Palestre è presente evidenza della S.C.I.A. (prot. 0009822 del 22/09/2014)

Per quanto attiene la Biblioteca è indispensabile mantenere la quantità di merce infiammabile al di sotto dei 50 q.li altrimenti necessario incaricare tecnico abilitato alla redazione di una relazione progettuale finalizzata alla presentazione di una Segnalazione Certificata di Inizio Attività (SCIA) per l'attività n. 34 compresa nell'Allegato I del D.P.R. n. 151 del 01/08/2011

Presidi antincendio**Mezzi di estinzione portatili.**

Sono presenti estintori portatili di «tipo approvato» per fuochi delle classi «A», «B» e «C» con capacità estinguente non inferiore a «21 A» e «89 B».

Di seguito sono riportati in forma tabellare i mezzi antincendio installati all'interno della struttura:

PIANO	 ESTINTORI	CAPACITA' ESTINGUENTE
SECONDO	n. 7 estintori a polvere da 6 kg.	34A 233 B,C
	DA INSTALLARE n. 1 estintore a polvere da 6 kg.	34A 233 B,C
	DA INSTALLARE (c/o Biblioteca) n. 1 estintore a polvere da 6 kg.	34A 233 B,C
PRIMO	n. 4 estintori a polvere da 6 kg – Ed. E.	34A 233 B,C
	n. 7 estintori a polvere da 6 kg.	34A 233 B,C
	DA INSTALLARE n. 1 estintore a polvere da 6 kg.	34A 233 B,C
	DA INSTALLARE (c/o Deposito 2) n. 1 estintore a polvere da 6 kg.	34A 233 B,C
	DA INSTALLARE (c/o Deposito 3) n. 1 estintore a polvere da 6 kg.	34A 233 B,C
TERRA	n. 13 estintori a polvere da 6 kg	34A 233 B,C
	n. 4 estintori a Co2 da 5 kg.	113 B,C

PIANO	 ESTINTORI	CAPACITA' ESTINGUENTE
SEMINTERRATO	n. 5 estintori a polvere da 6 kg	34A 233 B,C
	DA INSTALLARE n. 1 estintore a polvere da 6 kg.	34A 233 B,C
	DA INSTALLARE (c/o Archivio 1) n. 1 estintore a polvere da 6 kg.	34A 233 B,C
	DA INSTALLARE (c/o Archivio 2) n. 1 estintore a polvere da 6 kg.	34A 233 B,C
	DA INSTALLARE (c/o Deposito 1) n. 1 estintore a polvere da 6 kg.	34A 233 B,C

Tutti gli estintori sono adeguatamente fissati a parete e dotati di apposita segnaletica di sicurezza. E' necessario controllare periodicamente l'efficienza dei mezzi portatili di spegnimento.

Per l'esatta collocazione degli estintori si rimanda all'allegato grafico.

Impianto idrico antincendio

La scuola è dotata di una rete idrica antincendio costituita da idranti UNI 45 posti in apposite cassette antincendio dotate di apertura “safe crash” al cui interno sono disposte manichette con relative lance di erogazione. Sono inoltre presenti, nell’area esterna recintata, degli idranti UNI70.



All’interno dell’apposito locale tecnico è installato il gruppo di pompaggio e la riserva idrica antincendio.



Nella tabella seguente sono riportati, in forma tabellare, i mezzi antincendio installati in ogni piano:

PIANO	 IDRANTI
SECONDO	N. 4 Idranti UNI 45
PRIMO	N. 6 Idranti UNI 45
TERRA	N. 14 Idranti UNI 45
SEMINTERRATO	N. 12 Idranti UNI 45
ESTERNO	N. 6 Idranti UNI 70 N. 6 Idranti UNI 45

Rivelazione e segnalazione automatica di incendio

La struttura scolastica è dotata di un impianto di rilevazione incendi costituito da rilevatori ottici di fumo, di gas (Laboratorio di Chimica – piano seminterrato) e pulsanti di attivazione manuale degli stati di emergenza; la Centrale Antincendio è ubicata all'interno della Sala Server; la posizione dei componenti dell'impianto è riportata nell'elaborato grafico allegato.

Impianti fissi di spegnimento incendio

Non presente.

Impianto di allarme evacuazione

All'interno della struttura è presente un impianto a diffusione sonora (altoparlanti) utilizzato per dare indicazioni comportamentali in caso di emergenza.

2.2 VIE D'ESODO E PUNTI DI RITROVO

All'emanazione dell'ordine di evacuazione tutte le persone presenti, **a meno di diversa indicazione fornita dal personale addetto alla gestione delle emergenze**, dovranno raggiungere i previsti punti di ritrovo esterni (Rif. Elaborato grafico allegato)

PUNTO A Situato presso zona ingresso carrabile su Via Cavalieri di Vittorio Veneto



PUNTO B Situato presso ingresso principale su Via Aldo Moro



PUNTO C Situato presso ingresso secondario su Via Aldo Moro



ATTENZIONE!

Nei Punti di Ritrovo dovrà essere effettuato l'appello e/o conta delle persone in modo da garantire ai soccorsi l'esatto dato delle persone presenti.

SCALE

Il collegamento dei piani avviene mediante l’ausilio di cinque vani scala interni “B – E – G - L”; il complesso scolastico è inoltre dotato di sei scale di emergenza esterne “A – C – D – F – H - I”. Di seguito vengono indicate, in forma tabellare, le caratteristiche delle scale:

SCALA DI EMERGENZA ESTERNA “A”			
EDIFICIO A			
Collegamenti			
Dal piano Seminterrato		Al piano Secondo	
Caratteristiche generali			
Posizione Interna	<input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO	Compartimentazione	<input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO
Numero rampe	9	Numero gradini per rampa	Max 8
Larghezza rampe	1,80 m	Superficie pianerottolo	3 mq
Pedata dei gradini	0,30 m	Altezza dei gradini	0,16 m
Presenza corrimano	<input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	Superficie dei gradini antisdrucciolevole	<input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Note: /			



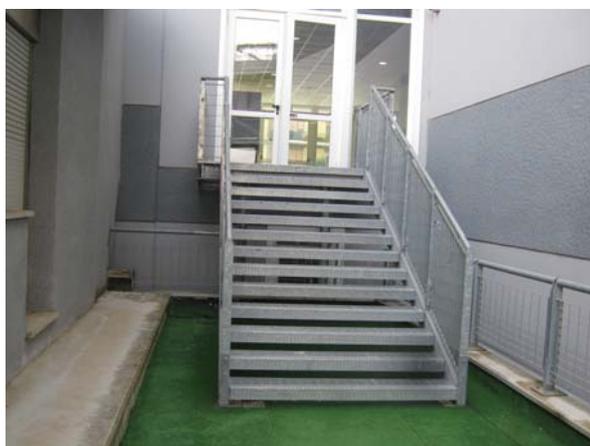
VANO SCALA INTERNO “B”			
EDIFICIO A			
Collegamenti			
Dal piano Seminterrato		Al piano Secondo	
Caratteristiche generali			
Posizione Interna	<input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	Compartimentazione	<input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO
Numero rampe	10	Numero gradini per rampa	Max 8
Larghezza rampe	1,85 m	Superficie pianerottolo	2.85 mq
Pedata dei gradini	0,30 m	Altezza dei gradini	0,15 m
Presenza corrimano	<input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	Superficie dei gradini antisdrucciolevole	<input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Note: /			



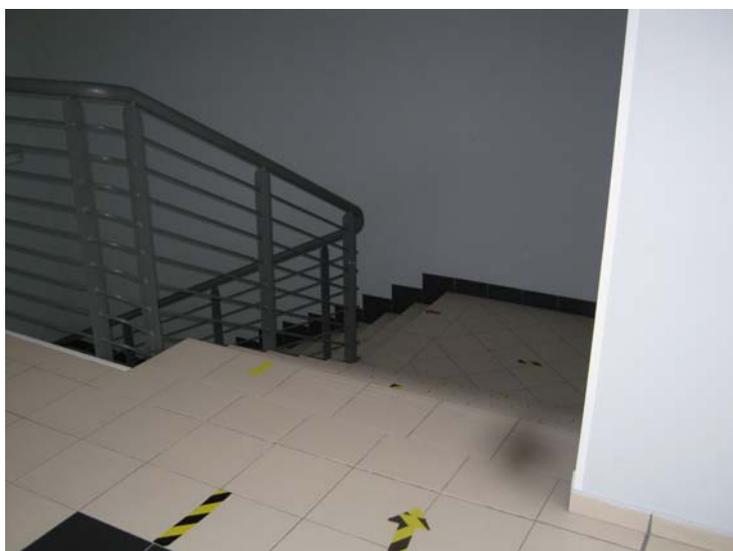
SCALA DI EMERGENZA ESTERNA “C”			
EDIFICIO B			
Collegamenti			
Dal piano Seminterrato		Al piano Secondo	
Caratteristiche generali			
Posizione Interna	<input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO	Compartimentazione	<input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO
Numero rampe	6	Numero gradini per rampa	Max 11
Larghezza rampe	1,70 m	Superficie pianerottolo	3 mq
Pedata dei gradini	0,30 m	Altezza dei gradini	0,16 m
Presenza corrimano	<input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	Superficie dei gradini antisdrucciolevole	<input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Note: /			



SCALA DI EMERGENZA ESTERNA “D”			
EDIFICIO A			
Collegamenti			
Dal piano Terra (rialzato)		Al piano Terra	
Caratteristiche generali			
Posizione Interna	<input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO	Compartimentazione	<input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO
Numero rampe	1	Numero gradini per rampa	Max 12
Larghezza rampe	1,80 m	Superficie pianerottolo	/
Pedata dei gradini	0,30 m	Altezza dei gradini	0,16 m
Presenza corrimano	<input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	Superficie dei gradini antisdrucciolevole	<input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Note: /			



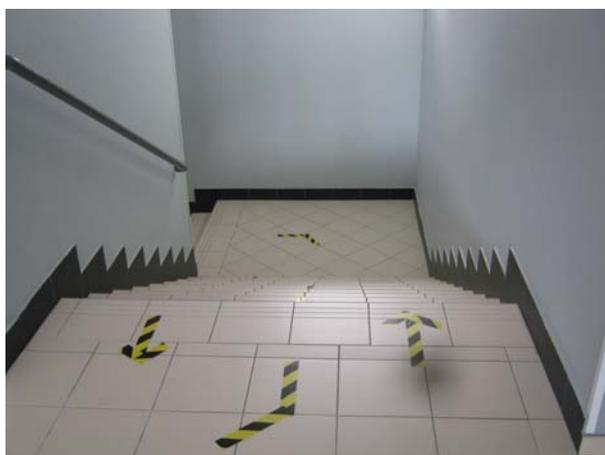
VANO SCALA INTERNO “E”			
EDIFICIO C			
Collegamenti			
Dal piano Seminterrato		Al piano Secondo	
Caratteristiche generali			
Posizione Interna	<input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	Compartimentazione	<input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO
Numero rampe	10	Numero gradini per rampa	Max 8
Larghezza rampe	1,85 m	Superficie pianerottolo	2.85 mq
Pedata dei gradini	0,30 m	Altezza dei gradini	0,15 m
Presenza corrimano	<input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	Superficie dei gradini antisdrucciolevole	<input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Note: /			



SCALA DI EMERGENZA ESTERNA “F”			
EDIFICIO C			
Collegamenti			
Dal piano Seminterrato		Al piano Secondo	
Caratteristiche generali			
Posizione Interna	<input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO	Compartimentazione	<input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO
Numero rampe	11	Numero gradini per rampa	Max 8
Larghezza rampe	1,70 m	Superficie pianerottolo	3 mq
Pedata dei gradini	0,30 m	Altezza dei gradini	0,16 m
Presenza corrimano	<input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	Superficie dei gradini antisdrucciolevole	<input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Note: /			



VANO SCALA INTERNO “G”			
EDIFICIO E			
Collegamenti			
Dal piano Terra		Al piano Secondo	
Caratteristiche generali			
Posizione Interna	<input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	Compartimentazione	<input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO
Numero rampe	6	Numero gradini per rampa	Max 8
Larghezza rampe	1,85 m	Superficie pianerottolo	2.25 mq
Pedata dei gradini	0,30 m	Altezza dei gradini	0,15 m
Presenza corrimano	<input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	Superficie dei gradini antisdrucciolevole	<input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Note: presenza di evacuatori di fumo su finestre vano scala			



SCALA DI EMERGENZA ESTERNA “H”			
EDIFICIO E			
Collegamenti			
Dal piano Seminterrato		Al piano Secondo	
Caratteristiche generali			
Posizione Interna	<input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO	Compartimentazione	<input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO
Numero rampe	3	Numero gradini per rampa	Max 10
Larghezza rampe	1,70 m	Superficie pianerottolo	5.4 mq
Pedata dei gradini	0,30 m	Altezza dei gradini	0,16 m
Presenza corrimano	<input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	Superficie dei gradini antisdrucciolevole	<input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Note: /			



SCALA DI EMERGENZA ESTERNA “I”			
EDIFICIO E			
Collegamenti			
Dal piano Seminterrato		Al piano Secondo	
Caratteristiche generali			
Posizione Interna	<input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO	Compartimentazione	<input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO
Numero rampe	3	Numero gradini per rampa	Max 10
Larghezza rampe	1,70 m	Superficie pianerottolo	5.4 mq
Pedata dei gradini	0,30 m	Altezza dei gradini	0,16 m
Presenza corrimano	<input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	Superficie dei gradini antisdrucciolevole	<input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO
Note: /			



VANO SCALA INTERNO "L"			
EDIFICIO D - Palestre			
Collegamenti			
Dal piano Terra		Al piano Primo	
Caratteristiche generali			
Posizione Interna	<input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	Compartimentazione	<input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO
Numero rampe	3	Numero gradini per rampa	Max 13
Larghezza rampe	1,85 m	Superficie pianerottolo	2.25 mq
Pedata dei gradini	0,34 m	Altezza dei gradini	0,15 m
Presenza corrimano	<input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	Superficie dei gradini antisdrucchiolevole	<input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO
Note:			

USCITE DI EMERGENZA

Di seguito vengono indicati, per ogni piano l'affollamento massimo presente, il numero di uscite di sicurezza presenti con le relative caratteristiche, il numero di persone evacuabili da ogni Uscita di Sicurezza ed i percorsi da seguire per il raggiungimento del luogo sicuro. Essendo presenti nell'edificio più Uscite di Emergenza non si esclude, in caso di emergenza, un diverso deflusso da quello indicato.

PIANO	MAX AFFOLLAMENTO DI PIANO	Uscita Sicurezza	Larghezza	n. moduli	N° max persone evacuabili (60 x modulo)	Totale persone evacuabili	Lunghezza percorso di esodo	Locali defluenti	Note:
SECONDO EDIFICIO A	Circa 150	U.S.1	1,80 m	03	180	180	< 60m	AULE 401 – 402 – 403 – 404 – 405 – 406 – 407 – 408 - 409	Parte delle persone presenti al piano defluiscono attraverso l’ Uscita di Sicurezza U.S.1 dotata di maniglione antipánico ed apertura nel verso dell’esodo che consente, mediante la scala di emergenza esterna “A” il raggiungimento del luogo sicuro - Punto di Ritrovo “A”
SECONDO EDIFICIO B	Circa 150	U.S.2	1,80 m	03	180	180	< 60m	AULE 410 – 411 – 412 – 413 – 417 – Biblioteca	Parte delle persone presenti al piano defluiscono attraverso l’ Uscita di Sicurezza U.S.2 dotata di maniglione antipánico ed apertura nel verso dell’esodo che consente, mediante la scala di emergenza esterna “C” il raggiungimento del luogo sicuro - Punto di Ritrovo “A”
SECONDO EDIFICIO C	Circa 130	U.S.3	1,80 m	03	180	180	< 60m	AULE 420 – 421 – 422 – 423 – 424 – Laboratorio Informatica	Parte delle persone presenti al piano defluiscono attraverso l’ Uscita di Sicurezza U.S.3 dotata di maniglione antipánico ed apertura nel verso dell’esodo che consente, mediante la scala di emergenza esterna “F” il raggiungimento del luogo sicuro - Punto di Ritrovo “A”
PRIMO EDIFICIO A	Circa 130	U.S.4	1,80 m	03	180	180	< 60m	AULE 301 – 302 – 303 – 304 – 308 – 309	Parte delle persone presenti al piano defluiscono attraverso l’ Uscita di Sicurezza U.S.4 dotata di maniglione antipánico ed apertura nel verso dell’esodo che consente, mediante la scala di emergenza esterna “A” il raggiungimento del luogo sicuro - Punto di Ritrovo “A”

PIANO	MAX AFFOLLAMENTO DI PIANO	Uscita Sicurezza	Larghezza	n. moduli	N° max persone evacuabili (60 x modulo)	Totale persone evacuabili	Lunghezza percorso di esodo	Locali defluenti	Note:
PRIMO EDIFICIO B	Circa 160	U.S.5	1,80 m	03	180	180	< 60m	AULE 313 – 314 – 315 – 316 – 320 – Depositi 1 e 2	Parte delle persone presenti al piano defluiscono attraverso l’ Uscita di Sicurezza U.S.5 dotata di maniglione antipanico ed apertura nel verso dell’esodo che consente, mediante la scala di emergenza esterna “C” il raggiungimento del luogo sicuro - Punto di Ritrovo “A”
PRIMO EDIFICIO C	Circa 90	U.S.6	1,80 m	03	180	180	< 60m	AULE 323 – 324 – 325 – 326 – 327	Parte delle persone presenti al piano defluiscono attraverso l’ Uscita di Sicurezza U.S.6 dotata di maniglione antipanico ed apertura nel verso dell’esodo che consente, mediante la scala di emergenza esterna “F” il raggiungimento del luogo sicuro - Punto di Ritrovo “A”
PRIMO EDIFICIO E	Circa 300	U.S.19 U.S.18	1,80 m	06	360	360	< 60m	AULE 01E – 02E – 03E – 04E – 05E – 06E – 07E – 08E – 10E – 12E – 17E - Laboratorio Disegno - Aula Musica	Tutte persone presenti al piano defluiscono attraverso le Uscite di Sicurezza U.S.18 e U.S.19 dotate di maniglione antipanico ed apertura nel verso dell’esodo che consentono, mediante le scale di emergenza esterne “H” ed “I” il raggiungimento del luogo sicuro - Punto di Ritrovo “A”
TERRA EDIFICIO A	Circa 120 + persone presenti nell’atrio	U.S.7 U.S.8 U.S.9 – U.S.9.1	1,80 m	08	480	480	< 60m	AULE 212 – 213 – 214 – 215 – 216 – Ufficio Medico	Parte delle persone presenti al piano defluiscono attraverso le Uscite di Sicurezza U.S.7 – U.S.8 dotate di maniglione antipanico ed apertura nel verso dell’esodo che consentono, mediante le scale di emergenza esterne “A” e “D” il raggiungimento del luogo sicuro - Punto di Ritrovo “A” Coloro che si trovano nell’atrio potranno inoltre utilizzare le le Uscite di Sicurezza U.S.9 – U.S.9.1 dotate di maniglione antipanico ed apertura nel verso dell’esodo che consentono il raggiungimento del luogo sicuro - Punto di Ritrovo “B”

PIANO	MAX AFFOLLAMENTO DI PIANO	Uscita Sicurezza	Larghezza	n. moduli	N° max persone evacuabili (60 x modulo)	Totale persone evacuabili	Lunghezza percorso di esodo	Locali defluenti	Note:
ERRA EDIFICIO B	Circa 12 + eventuale pubblico	U.S.10	1,80 m	03	180	180	< 60m	UFFICI 01 – 02 – 03 – 04 – 05 – Sala Docenti	Parte delle persone presenti al piano defluiscono attraverso l’ Uscita di Sicurezza U.S.10 dotata di maniglione antipanico ed apertura nel verso dell’esodo che consente, mediante la scala di emergenza esterna “C” il raggiungimento del luogo sicuro - Punto di Ritrovo “A”
TERRA EDIFICIO C	Circa 120	U.S.11	1,80 m	03	180	180	< 60m	AULE 222 – 223 – 224 – 225 - 226	Parte delle persone presenti al piano defluiscono attraverso l’ Uscita di Sicurezza U.S.11 dotata di maniglione antipanico ed apertura nel verso dell’esodo che consente, mediante la scala di emergenza esterna “F” il raggiungimento del luogo sicuro - Punto di Ritrovo “A”
TERRA EDIFICIO E	Circa 105	U.S.15 – U.S.15.1	1,80 m	06	360	360	< 60m	AULE 226A – 01 – 02 - 03	Parte delle persone presenti al piano defluiscono attraverso le Uscite di Sicurezza U.S.15 – U.S.15.1 dotate di maniglione antipanico ed apertura nel verso dell’esodo che consentono il raggiungimento del luogo sicuro - Punto di Ritrovo “C”
TERRA EDIFICIO E	Circa 160	U.S.16 U.S.17	1,80 m	06	360	360	< 60m	AULE 04 – 05 – 06 – 07 – 08 – 09 – 10 – 11 – 12 – 15 – 16 – Laboratorio Informatica	Parte delle persone presenti al piano defluiscono attraverso le Uscite di Sicurezza U.S.16 – U.S.17 dotate di maniglione antipanico ed apertura nel verso dell’esodo che consentono, mediante le scale di emergenza esterne “H” e “I” il raggiungimento del luogo sicuro - Punto di Ritrovo “A”

PIANO	MAX AFFOLLAMENTO DI PIANO	Uscita Sicurezza	Larghezza	n. moduli	N° max persone evacuabili (60 x modulo)	Totale persone evacuabili	Lunghezza percorso di esodo	Locali defluenti	Note:
SEMINTERRATO	Circa 160	U.S.20 U.S.21 U.S.22	1,80 m	08	480	480	< 60m	AULE 01Sem - 02 Sem – 03 Sem – 04 Sem – Archivi 1 e 2 – Deposito 1 – Laboratori Fisica 1 e 2 – Laboratorio Chimica – Locali Tecnici	La totalità persone presenti al piano defluiscono attraverso le Uscite di Sicurezza U.S.20 – U.S.21 – U.S.22 dotate di maniglione antipanico ed apertura nel verso dell’esodo che consente, mediante le scale di emergenza esterna “A”, “C” ed “F” il raggiungimento del luogo sicuro - Punto di Ritrovo “A”

2.3 SISTEMI DI ALLARME E DISPOSITIVI

Vengono di seguito indicati i dispositivi attualmente presenti all'interno dei locali, necessari alla segnalazione e/o rivelazione di uno stato di emergenza.

SISTEMA SONORO DI EVACUAZIONE

All'interno della struttura è presente un impianto a diffusione sonora (altoparlanti) utilizzato per dare indicazioni comportamentali in caso di emergenza.

Nel caso in cui tale impianto non fosse funzionante è indispensabile stabilire un suono convenzionato dell'impianto a campanelli e/o dotarsi di trombe da stadio.

IMPIANTO DI RIVELAZIONE INCENDIO

La struttura scolastica è dotata di un impianto di rilevazione incendi costituito da rilevatori ottici di fumo, di gas (Laboratorio di Chimica – piano seminterrato) e pulsanti di attivazione manuale degli stati di emergenza; la Centrale Antincendio è ubicata all'interno della Sala Server; la posizione dei componenti dell'impianto è riportata nell'elaborato grafico allegato.

2.4 LOCALI A RISCHIO SPECIFICO

Al fine di ottenere una corretta gestione dell'emergenza vengono individuate delle zone che per caratteristiche morfologiche, lavorazioni o materiali presenti determinano un rischio aggiuntivo rispetto alla normale attività lavorativa.

ARCHIVI

Archivio 1: situato presso l'Edificio A, ha una superficie di circa 52 mq; il locale non è separato dal resto degli ambienti mediante porte aventi caratteristiche di resistenza al fuoco REI;

Archivio 2: situato presso l'Edificio C, ha una superficie di circa 46.5 mq; il locale è separato dal resto degli ambienti mediante porte aventi caratteristiche di resistenza al fuoco REI 120; all'interno dello stesso è presente un rilevatore ottico di fumi.

BIBLIOTECA

E' presente, al piano secondo (Edificio B) una biblioteca contenente libri e materiale cartaceo in quantità inferiore ai 50 q.li e quindi non soggetto al controllo preventivo dei VVF; la stessa ha una superficie di circa 100 mq; il locale non è separato dal resto degli ambienti mediante porte aventi caratteristiche di resistenza al fuoco REI; all'interno dello stesso è presente un rilevatore ottico di fumi ed un idrante UNI 45.

DEPOSITI/MAGAZZINI

Deposito 1: posto al piano seminterrato dell'Edificio B, ha una superficie di circa 32 mq; il locale non è separato dal resto degli ambienti mediante porte aventi caratteristiche di resistenza al fuoco REI; al suo interno sono presenti materiali infiammabili di vario genere (es. arredi imbottiti, pc in disuso, materiale cartaceo, etc.);

Deposito 2: posto al piano primo dell'Edificio B, ha una superficie di circa 52 mq; il locale non è separato dal resto degli ambienti mediante porte aventi caratteristiche di resistenza al fuoco REI; sono presenti all'interno del locale due rilevatori ottici di fumi; nei pressi della porta di accesso dello stesso è presente un estintore a polvere da 6 KG; all'interno sono presenti materiali infiammabili di vario genere (es. materiale cartaceo, polistirolo, arredi in legno, etc.);

Deposito 3: posto al piano primo dell'Edificio B, ha una superficie di circa 47 mq; il locale non è separato dal resto degli ambienti mediante porte aventi caratteristiche di resistenza al fuoco REI; sono presenti all'interno del locale due rilevatori ottici di fumi; all'interno sono presenti materiali infiammabili di vario genere (es. materiale cartaceo, pc in disuso, etc.);

Deposito Lab. Fisica: posto al piano seminterrato dell'Edificio B, ha una superficie di circa 50 mq; il locale non è separato dal resto degli ambienti mediante porte aventi caratteristiche di resistenza al fuoco REI; al suo interno sono presenti materiali infiammabili di vario genere (es. arredi in legno, materiale cartaceo, etc.);

PALESTRE

Sono presenti, al piano terra dell'Edificio D, presente al piano terra "B" due palestre (A – B Rif. elaborato grafico allegato) aventi entrambe una superficie di circa 350 mq; gli ambienti non è separato dal resto dei locali mediante porta avente caratteristiche di resistenza al fuoco REI; l'accesso all'area (palestre/spogliatoi) avviene mediante due porte aventi una larghezza di 1,60 m dotata di maniglione antipanico ed apertura nel verso dell'esodo. All'interno di ogni singola palestra sono presenti due Uscite di Sicurezza (elaborato grafico allegato), aventi una larghezza di 1,80 m dotate di maniglione antipanico ed apertura nel verso dell'esodo, che permettono il diretto raggiungimento del luogo sicuro. A protezione di ogni singolo locale sono presenti due idranti UNI 45 ed un estintore a polvere da 6 kg di tipo approvato e di capacità estinguente pari a 34 A, 233 B, C. In funzione delle caratteristiche succitate (dimensione dei locali ed affollamento) possiamo asserire che entrambi gli ambienti sono soggetti al controllo preventivo dei VVF. E' presente evidenza della S.C.I.A. (prot. 0009822 del 22/09/2014).

3. FIGURE COMPETENTI

Ai fini dell'applicazione del presente piano di emergenza nella tabella seguente vengono specificate le figure/strutture chiamate ad operare nell'ambito delle procedure di intervento e della gestione ordinaria della sicurezza all'interno dell'edificio. Si riporta qui di seguito solo uno schema generale rimandando compiti e ruoli di ciascuna figura ai paragrafi specifici.

COORDINATORE DELLE EMERGENZE

Sovrintende e coordina tutte le azioni da intraprendere durante un'emergenza.

SQUADRA DI EMERGENZA – ADDETTI PREVENZIONE INCENDI ED EVACUAZIONE

La Squadra di Emergenza svolge un ruolo essenzialmente operativo nel primo impatto con la situazione incidentale. È composta dagli Addetti alla prevenzione incendi ed evacuazione. Personale appositamente formato come indicato dal D.M. 10.03.1998.

SQUADRA DI EMERGENZA – ADDETTI AL PRIMO SOCCORSO

L'Addetto al Primo Soccorso svolge un ruolo essenzialmente operativo finalizzato alla somministrazione del Primo Soccorso sanitario ad eventuali infortunati durante le emergenze. Personale appositamente formato come indicato dal D.M. n° 388/03 e dal D.Lgs 81/08 e s.m.i.

ADDETTO COMUNICAZIONI ESTERNE PER CHIAMATE DI SOCCORSO

Operativamente si attiva per tutte le comunicazioni da effettuare verso gli organi esterni di soccorso.

PERSONALE CONTROLLO AMBIENTI

Operativamente si attiva per le azioni da compiere al fine di assicurare la completa fruibilità delle uscite in emergenza.

PERSONALE ASSISTENZA EVENTUALI DISABILI

Operativamente si attiva per le azioni da compiere a salvaguardia di persone che possiedono un'inabilità e/o incapacità d'intendere al verificarsi di un'emergenza.

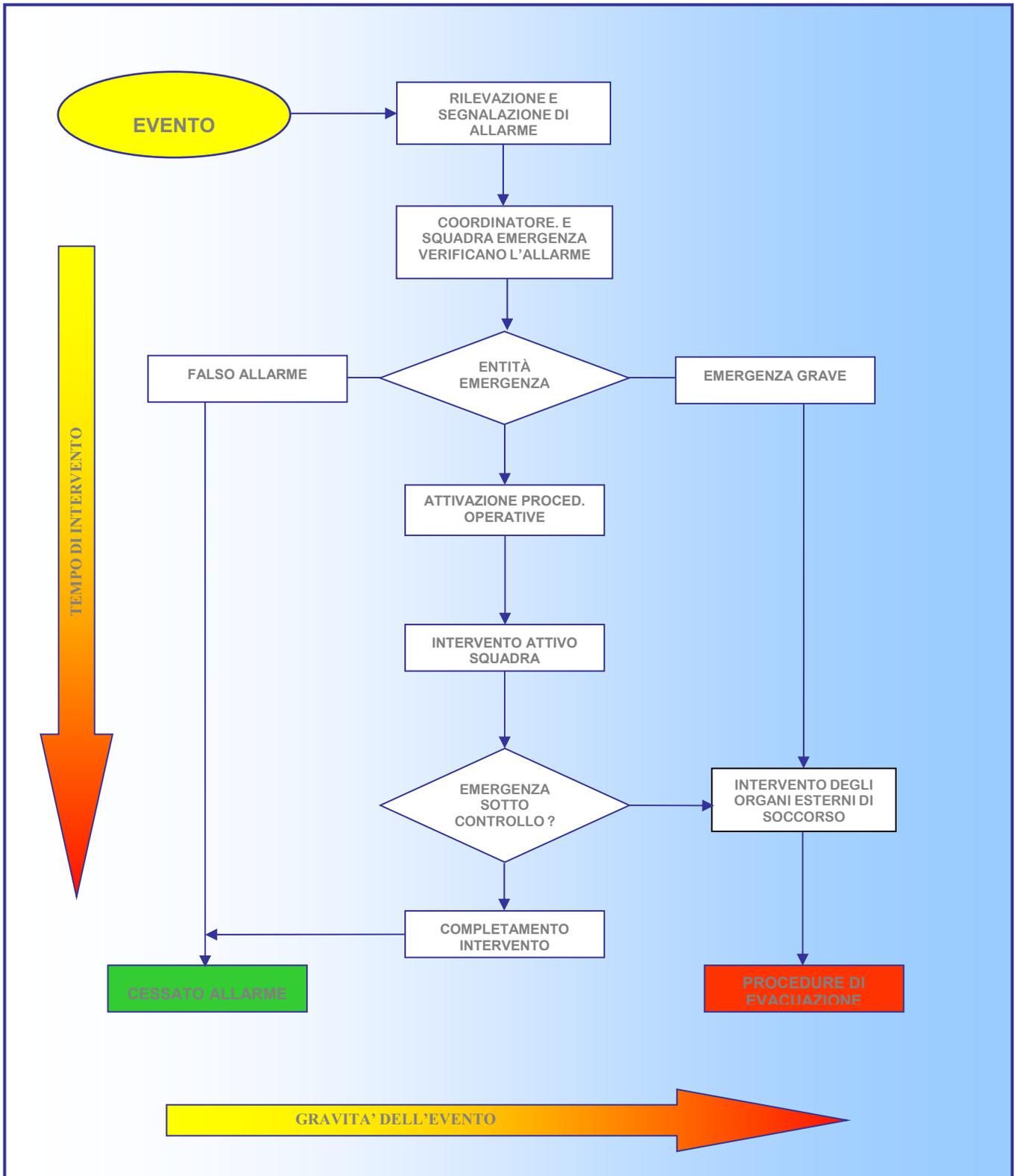
I nominativi delle figure individuate sono riportati nell'ALLEGATO, da compilarsi a cura del Datore di Lavoro.

Di seguito si riportano dei diagrammi esplicativi che indicano degli schemi logici di relazione tra le varie figure competenti al verificarsi di un'emergenza.

PIANO DI EMERGENZA
(ORGANIGRAMMA FUNZIONALE)



PIANO DI EMERGENZA
(SCHEMA OPERATIVO - FLUSSI INFORMATIVI)



4. PROCEDURE DI EMERGENZA

LO STATO DI EMERGENZA (O ALLARME) DERIVA DAL VERIFICARSI DI QUALUNQUE ACCADIMENTO O SITUAZIONE CHE COMPORTI UN DANNO O UN RISCHIO PER L'INCOLUMITÀ DEI LAVORATORI E DEI PRESENTI ALL'INTERNO DELL'EDIFICIO.

Nel seguito vengono individuate procedure operative da seguire in caso di emergenza al fine di evidenziare le azioni da svolgersi per gli scenari incidentali principali.

Le indicazioni seguono alcuni principi generali:

- raggiungere un buon grado di dettaglio nella definizione degli interventi, ma non va trascurato che il comportamento umano è uno strumento flessibile rispetto alla possibilità che gli eventi non seguano esattamente l'evoluzione prevista;
- nell'ottica illustrata nel punto precedente, quindi, si può affermare che la capacità di affrontare le emergenze del personale, essendo una miscela di nozioni apprese a corsi specifici, eventuali esperienze personali e conoscenza degli impianti, può ragionevolmente abbassare il livello di pericolosità delle emergenze, riducendone i tempi di risoluzione o variando, per il meglio, lo schema di intervento.

Infine, nell'intento di raggiungere un buon grado di efficienza e considerato che l'emergenza in quanto tale induce situazioni di affanno e minore lucidità, è comunque opportuno impartire un numero non troppo elevato di istruzioni chiare e semplici, evitando dettagli trascurabili e difficili da ricordare.

Nelle procedure di seguito riportate sono indicate anche quelle per le gestione ordinaria della sicurezza da parte delle figure competenti.

4.1 LIVELLI DI ALLARME

Il presente piano di Emergenza prevede tre diversi livelli di allarme:

ALLARME DI PRIMO LIVELLO

PREALLARME

Rappresenta uno stato di allerta nei confronti di un possibile evento pericoloso.

Lo scopo del preallarme è di attivare tempestivamente le figure competenti individuate nel piano di emergenza; in questo modo la struttura risulterà pronta ed organizzata ad affrontare una eventuale evacuazione.

Viene diramato qualora si ravvisi una situazione di potenziale pericolo anche senza aver contattato il Responsabile delle Emergenze.

Qualora la situazione lo richieda il preallarme dovrà essere comunicato a tutto il personale presente.

ALLARME DI SECONDO LIVELLO

EVACUAZIONE

Rappresenta la necessità di abbandonare i locali nel minor tempo possibile.

Viene diramato da un qualsiasi componente della squadra di emergenza qualora ravvisi una situazione di potenziale pericolo.

FINE EMERGENZA

CESSATO ALLARME

Rappresenta la fine dello stato di emergenza reale o presunta.

Viene diramato dal Responsabile delle Emergenze quando le condizioni di sicurezza all'interno della struttura sono state ripristinate.

ATTENZIONE!

Entro il tempo massimo di tre minuti dal segnale di preallarme, a seguito delle necessarie verifiche effettuate dai componenti della squadra di emergenza, deve essere diramato o il segnale di cessato allarme o di evacuazione. Qualora non fosse diramato nessun segnale, ai fini della sicurezza, si procede all'evacuazione.

4.1 LIVELLI DI ALLARME

TERREMOTO

TERREMOTO IN CORSO
TUTTI Sotto i ripari

Chi lo dirama:

/

EVACUAZIONE TERREMOTO
Fine scossa
Suono prolungato dell'impianto di allarme ed indicazioni verbali fornite mediante impianto a diffusione sonora

Chi lo dirama:

Collaboratore Scolastico

FINE EMERGENZA
CESSATO ALLARME
A Voce

Chi lo dirama:

Coordinatore delle emergenze

INCENDIO

EVACUAZIONE INCENDIO

Suono prolungato dell'impianto di allarme ed indicazioni verbali fornite mediante impianto a diffusione sonora

Chi lo dirama:

Collaboratore Scolastico

FINE EMERGENZA

CESSATO ALLARME

A Voce

Chi lo dirama:

Coordinatore delle emergenze

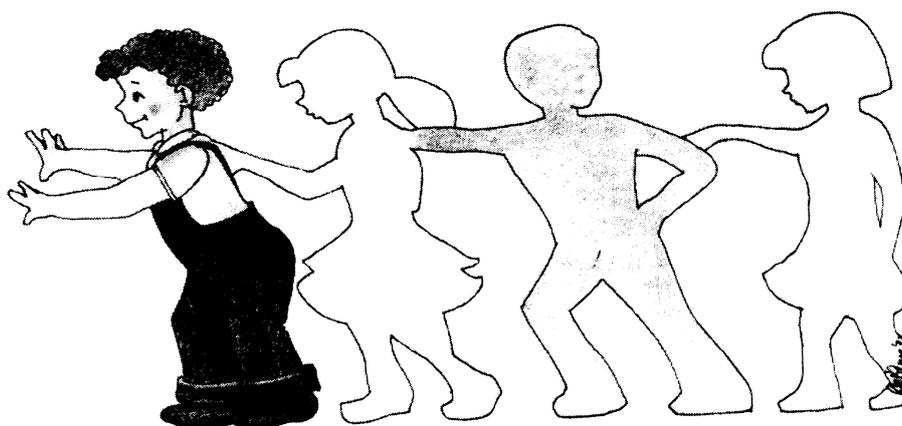
MODALITA' DI EVACUAZIONE

Appena avvertito l'ordine di evacuazione le persone presenti nell'edificio dovranno immediatamente eseguirlo, mantenendo, per quanto possibile, la massima calma.

Nella maggior parte dei casi si dispone di parecchi minuti per mettersi in salvo, è comprensibile quindi che la soluzione del problema consista nell'esecuzione di un deflusso ordinato e senza intoppi.

Per garantire una certa libertà nei movimenti è necessario lasciare sul posto tutti gli oggetti ingombranti e fermarsi a prendere, se a portata di mano, un indumento per proteggersi dal freddo.

Gli alunni usciranno dall'aula, al seguito dei compagni apri-fila, in fila indiana o appoggiando la mano sulla spalla del compagno che sta avanti; un tale comportamento, oltre ad impedire che eventuali alunni spaventati possano prendere la direzione sbagliata o mettersi a correre, contribuisce ad infondere coraggio.



Gli Insegnanti dovranno portare con sé il registro delle presenze aggiornato al momento dell'emergenza, al fine di effettuare la conta, una volta giunti al punto di ritrovo esterno.

COORDINATORE DELLE EMERGENZE

Cosa deve fare

Il Coordinatore delle emergenze, in relazione all'evento od alla situazione che ha determinato l'emergenza, è preposto alle seguenti funzioni:

- ✓ assume decisioni commisurate alla natura, entità ed evoluzione dell'evento;
- ✓ impartisce ordini al personale incaricato della gestione dell'emergenza;
- ✓ attiva e coordina le misure di pronto intervento per contrastare l'evento con le difese e le dotazioni disponibili, anche in relazione al grado di formazione ed addestramento del personale presente;
- ✓ dispone la richiesta d'intervento delle strutture esterne di soccorso;
- ✓ impartisce l'ordine di evacuazione, parziale o totale, dell'edificio;
- ✓ coordina il controllo delle presenze nel punto esterno di ritrovo;
- ✓ revoca, se necessario, lo stato di allarme.

GESTIONE ORDINARIA DELLA SICUREZZA

Il Coordinatore dovrà organizzare le attività del personale di manutenzione affinché vi siano garanzie su :

1. fruibilità delle vie di uscita;
2. addestramento periodico del personale;
3. funzionamento dei dispositivi di allarme;
4. funzionamento e fruibilità dei mezzi antincendio;
5. funzionamento e fruibilità di ogni altro dispositivo o attrezzatura finalizzata alla sicurezza.

SQUADRA DI EMERGENZA – ADDETTI PREVENZIONE INCENDI ED EVACUAZIONE

Cosa deve fare

Gli addetti in oggetto, vigilano su:

1. fruibilità delle vie di uscita;
2. corretto posizionamento e fruibilità dotazione antincendio;
3. fruibilità segnali di allarme.

Le attività di cui sopra verranno annotate in apposito registro.

Al segnale di ALLARME:

1. intraprendono misure di contenimento e contrasto, commisurate all'evento che ha determinato lo stato di emergenza, sulla base della propria capacità e competenza; **dette azioni devono essere intraprese solamente quando gli operatori hanno la certezza di non pregiudicare la propria ed altrui incolumità con le operazioni eseguite, ed alla condizione di conoscere l'uso appropriato degli impianti ed attrezzature utilizzati;**
2. allontanano il personale non addetto all'emergenza e mantengono sgombera l'area interessata;
3. intervengono sugli impianti (salvo indicazioni diverse da parte del Coordinatore delle Emergenze) **esclusivamente nell'ambito delle loro competenze e se in grado di farlo in condizioni di assoluta sicurezza per la propria e l'altrui incolumità;**
4. agevolano le operazioni di evacuazione di tutte le persone presenti dall'area coinvolta;
5. si impegnano a mantenere la calma e ad evitare la diffusione di atteggiamenti isterici;
6. forniscono assistenza particolare alle persone in difficoltà;
7. informano gli Addetti al Pronto Soccorso dell'eventuale presenza di infortunati;
8. ad evacuazione avvenuta controllano che tutti i presenti abbiano raggiunto il punto di ritrovo.

SQUADRA DI EMERGENZA – ADDETTI AL PRIMO SOCCORSO

Cosa deve fare

Gli addetti in oggetto, vigilano su:

1. corretto posizionamento e fruibilità dotazione di primo intervento sanitario.

Le attività di cui sopra verranno annotate in apposito registro.

L'addetto al pronto soccorso attua le misure di primo soccorso sanitario alle persone che, durante lo svolgimento delle attività, ne manifestano la necessità.

L'addetto al primo soccorso svolge, altresì, un ruolo essenzialmente operativo durante le emergenze finalizzato alla somministrazione del primo soccorso sanitario ad eventuali infortunati.

Al segnale di ALLARME:

1. predispongono i punti di primo intervento e di **triage** sanitario;
2. provvedono affinché siano soccorsi eventuali infortunati, prestando loro la prima assistenza nell'attesa dell'arrivo di eventuale ulteriore soccorso esterno;
3. forniscono ai soccorritori esterni tutte le informazioni necessarie.

Si ricorda che in tutti i casi è fatto divieto di utilizzare mezzi privati per trasportare l'infortunato.

ADDETTO COMUNICAZIONI ESTERNE PER CHIAMATE DI SOCCORSO

Cosa deve fare

L'addetto alle comunicazioni esterne segnala telefonicamente alle strutture esterne di soccorso pubblico lo stato di emergenza, fornendo le indicazioni più appropriate fra le seguenti:

- ✓ natura e stato di evoluzione dell'evento che ha determinato l'emergenza; (*)
- ✓ ubicazione della struttura;
- ✓ altezza e dimensioni approssimative della struttura;
- ✓ numero approssimativo di persone presenti della struttura;
- ✓ stato di avanzamento dell'evacuazione ed eventuale presenza di personale impossibilitato all'esodo (localizzandolo esattamente); (*)
- ✓ possibilità di accesso/accostamento dei mezzi di soccorso;
- ✓ tipologia dei principali impianti antincendio.

(*) Informazioni che dovranno essere fornite da chi richiede l'intervento dei soccorsi.

PERSONALE CONTROLLO AMBIENTI

Cosa deve fare

- ✓ Controlla la fruibilità dei percorsi e delle uscite, segnalando le eventuali difformità al Responsabile/Coordinatore delle Emergenze.
- ✓ Verifica, per quanto possibile, che all'interno della struttura non sia rimasto nessuno.

PERSONALE ASSISTENZA EVENTUALI DISABILI

Cosa deve fare

- ✓ Aiuta materialmente ed assiste le eventuali persone diversamente abili nell'esodo, in modo tale che queste siano le ultime ad abbandonare la struttura; devono essere previste almeno due unità per ogni diversamente abile; la scelta dei nominativi deve ricadere su dipendenti con temperamento non emotivo, corporatura robusta, non necessariamente appartenenti alla squadra di emergenza.
- ✓ Assiste fino alla fine dell'emergenza la persona diversamente abile affidatagli, calmandola in caso di evidente stato di agitazione.
- ✓ Si attiene comunque alle indicazioni fornite dai componenti della squadra di emergenza.

Tutti i nominativi del personale sopra descritto sono riportati nell'ALLEGATO.

Note :

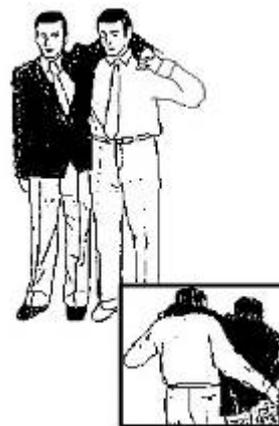
- 1) *L'aula che ospita il diversamente abile deve essere ubicata obbligatoriamente al piano terra dell'edificio scolastico.*
- 2) *L'anta semifissa della porta d'ingresso dell'aula deve essere socchiusa durante l'orario delle lezioni didattiche.*
- 3) *Il diversamente abile deve essere posizionato all'interno dell'aula, nelle immediate vicinanze della porta d'ingresso.*

Trasporto di persona disabile o incapace di mobilità propria di evacuazione

In caso di evacuazione se nell'ambiente da abbandonare è presente una persona disabile o che momentaneamente (per panico, svenimento ecc.) non sia in grado di muoversi si può tentare un trasporto improvvisato con uno o più soccorritori e con diversi metodi:

METODO DELLA STAMPELLA UMANA

È utilizzata per reggere un infortunato cosciente capace di camminare se assistito. Questo metodo non può essere usato in caso di impedimenti degli arti superiori dell'infortunato.



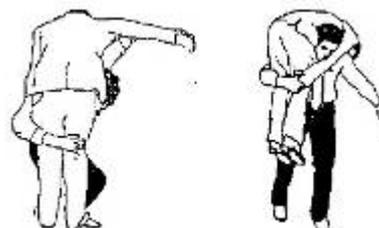
METODO DELLA SLITTA

Consiste nel trascinare l'infortunato dal suolo senza sollevarlo.



METODO DEL POMPIERE

Si ricorre a questo metodo quando il soccorritore vuole mantenersi sempre disponibile almeno una mano per compiere altre operazioni durante l'evacuazione (esempio: aprire/chiedere una porta, trasportare altri oggetti). Aiutare l'infortunato ad alzarsi. Se è incapace di alzarsi mettersi in piedi davanti alla testa e sollevare l'infortunato utilizzando le braccia intorno le ascelle di quest'ultimo. Afferrare il polso dell'infortunato con la mano dello stesso lato e caricare la propria spalla con il corpo dell'infortunato a livello della zona addominale. Mettere l'altro braccio tra o intorno alle gambe del trasportato.



Norme utili di pronto soccorso

In questo capitolo si danno informazioni e consigli pratici su come riconoscere e trattare le emergenze sanitarie pericolose per la sopravvivenza tralasciando i problemi minori del primo soccorso.

Un'emergenza sanitaria viene vissuta di solito come un evento incontrollabile e drammatico perché non esiste, nel nostro Paese, un'educazione di massa ed un addestramento permanente della popolazione a organizzare e prestare il primo soccorso.

Il risultato di questa situazione si riflette talvolta pesantemente sull'esito di emergenze sanitarie che implicano la sospensione delle funzioni vitali (arresto cardiaco, arresto respiratorio).

In questo tipo di emergenze è molto importante attivare immediatamente la catena della sopravvivenza:

- precoce allertamento (telefonare al 118, o in mancanza al Pronto soccorso);
- precoce rianimazione cardiorespiratoria (ad opera del soccorritore);
- precoce defibrillazione, in ambiente ospedaliero;
- precoce trattamento medico, in ambiente ospedaliero avanzato.

Il supporto delle funzioni vitali attraverso la rianimazione cardio - polmonare è di fondamentale importanza perché permette di mantenere ossigenato il cervello, limitando i danni neurologici, cardiaci e di altri organi in attesa dell'arrivo del medico.

Arresto respiratorio

In caso di arresto respiratorio primario il cuore continua a battere e il sangue trasporta l'ossigeno al cervello e agli altri organi vitali per alcuni minuti. Il polso carotideo è presente.

L'arresto respiratorio può essere provocato da:

- ostruzione delle vie respiratorie da corpi estranei;
- perdita di coscienza duratura;
- inalazione di fumo durante incendio;
- overdose o avvelenamento da farmaci;
- folgorazione;
- infarto miocardico.

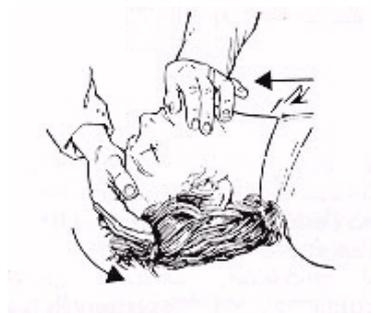
L'intervento del soccorritore nei casi di insufficienza o arresto del respiro, attraverso una modalità di ventilazione come ad esempio la respirazione bocca a bocca o bocca-naso (se l'infortunato presenta delle fratture alla mandibola o alla mascella), permette di migliorare l'ossigenazione in persone che hanno ancora un cuore battente e di prevenire l'imminente arresto cardiaco.

Queste tecniche si basano sul principio che, in assenza di altri mezzi, l'aria espirata dal soccorritore contiene una percentuale di ossigeno sufficiente per le esigenze della vittima.

Bocca-bocca



Bocca-naso



Arresto cardiaco

In caso di arresto cardiaco primario la circolazione del sangue si ferma completamente e l'ossigeno non arriva più al cervello, nel quale il danno neurologico irreversibile inizia circa 4 minuti dopo l'arresto. Dopo 10 minuti le lesioni diventano irreversibili (morte cerebrale).

L'arresto cardiaco può essere provocato da infarto cardiaco, emorragia grave, folgorazione, trauma con emorragia importante, rischio di annegamento.

Per accertare un caso di arresto cardiaco occorre verificare la presenza del polso carotideo.



Mantenere il collo esteso con la mano sulla fronte.

Localizzare la laringe e far scivolare indice e medio lateralmente, fino a localizzare, tra la laringe e i muscoli del collo, la pulsazione dell'arteria.

Non premere troppo per evitare di farla scomparire.

La presenza del polso carotideo deve essere ricercata per 10 secondi.

L'intervento del soccorritore in caso di arresto cardiaco, permette di ripristinare, attraverso il Massaggio Cardiaco Esterno, una circolazione sanguigna adeguata a proteggere il cervello e gli altri organi vitali dall'anossia (mancanza di ossigeno).

Nel caso dello stato di coma primario, cioè non dovuto ad arresto cardiaco, potrà essere presente attività respiratoria e cardiaca normale.

Stato di coma.

Per stato di coma si intende la condizione in cui l'infortunato non risponde ai comandi elementari come la richiesta di mostrare la lingua o di aprire gli occhi. Lo stato di coma potrà essere provocato da:

- ictus,
- intossicazione da farmaci,
- sincope,
- ipoglicemia,
- folgorazione,
- epilessia.

Il soccorritore dovrà provvedere a mantenere libere le vie aeree contrastando l'abbassamento della base della lingua con la manovra di iperestensione del capo e dovrà porre il paziente in posizione di sicurezza laterale, in quanto durante il coma possono non funzionare i riflessi della tosse e della deglutizione. Tale deficit espone il paziente al rischio di inalazione di materiale gastrico eventualmente rigurgitato con conseguente soffocamento.

Sequenza di intervento.

Per un corretto ed efficace approccio ad una persona con arresto delle funzioni vitali è necessario seguire una sequenza di operazioni predefinita che permette al soccorritore di non omettere manovre importanti e di mantenere la necessaria calma anche in circostanze drammatiche.

La sequenza consta delle seguenti fasi.

1. verifica dello stato di coscienza,
2. richiesta di intervento al sistema sanitario nazionale (118),
3. verifica della pervietà delle vie aeree attraverso l'apertura della bocca,
4. valutazione della presenza dell'attività respiratoria (manovra GAS: guardo, ascolto, sento),
5. inizio del massaggio cardiaco (30 compressioni alternate a due insufflazioni),
6. prosecuzione dei cicli di massaggio cardiaco e ventilazione bocca a bocca, bocca-naso o bocca-maschera con rapporto 30:2.

Arrivando presso una persona vittima di un malore, ci si deve accertare della presenza o meno della coscienza, ponendo delle domande tipo «signore mi sente?»... e scuotendo leggermente la persona per le spalle.

Se non si ottiene risposta (stato di coma) si deve attivare immediatamente il sistema di soccorso, fornendo i seguenti dati.

- località dell'evento,
- numero telefonico chiamante,
- descrizione dell'episodio,
- numero di persone coinvolte,
- condizioni della vittima (coscienza, respiro, attività cardiaca).

Il passo successivo consiste nella valutazione dell'attività respiratoria. Tale analisi richiede alcune manovre preliminari:

- sistemazione della vittima in posizione supina su superficie dura (pavimento),
- controllo della pervietà delle vie aeree, per accertare la presenza di materiale solido o liquido da rimuovere, eventualmente, con un fazzoletto e dita ad uncino,
- posizionamento della testa in iperestensione, che si ottiene sollevando il mento con due dita e spingendo la testa all'indietro appoggiando l'altra mano sulla fronte. Tale manovra serve a sollevare la base della lingua che potrebbe ostruire le vie aeree.

A questo punto è possibile valutare l'assenza della respirazione spontanea per 10 secondi effettuando la manovra G.A.S.

Il soccorritore si pone ai lati della testa della vittima e, avvicinando l'orecchio alla bocca ed al naso della vittima, contemporaneamente osserva l'espansione del torace: Guarda l'espansione del torace, Ascolta eventuali sibili dovuti alla respirazione, Sente il calore dell'aria espirata sulle proprie guance (manovra GAS).

In questa fase può accadere di non riuscire ad immettere aria nei polmoni dell'infortunato: tale evenienza deve far pensare ad un corpo estraneo in una zona irraggiungibile dalle dita del soccorritore e si rende necessaria la manovra di Heimlich che consiste nel comprimere il torace per espellere il corpo estraneo che ostruisce le vie aeree.

Manovra di Heimlich.



Creare una spinta del diaframma verso l'alto, forzando l'aria ad uscire dai polmoni con una sorta di "tosse artificiale".

Quando la vittima è in piedi o seduta, il soccorritore deve porsi alle spalle dell'infortunato, stringe il pugno chiuso alla bocca dello stomaco, tra lo sterno e l'ombelico.

A questo punto preme in modo rapido, forte e ripetuto il pugno verso la testa dell'infortunato facendo contemporaneamente anche pressione sull'addome, fino a quando il paziente riprende a tossire e a respirare con efficacia o espelle il corpo estraneo.

Se la vittima diventa incosciente



Porre la vittima a terra in posizione supina.

Il soccorritore si posiziona a cavallo della vittima con le ginocchia all'altezza delle cosce.

Pone le mani sovrapposte fra l'ombelico e l'estremità dello sterno ed esercita delle brusche spinte verso la testa ripetutamente.

Accertata l'assenza di polso carotideo e quindi la condizione di arresto cardiaco, il soccorritore deve iniziare immediatamente la manovra di massaggio cardiaco che consiste nel comprimere il cuore fra lo sterno e la colonna vertebrale.

Il soccorritore si pone in ginocchio a lato della vittima, appoggiando le mani sovrapposte sulla metà inferiore dello sterno, poi con le braccia tese comprime lo sterno, con forza sufficiente ad abbassarlo di 3-5 cm nell'adulto.

Si eseguono in questo modo 30 compressioni alle quali seguono due respirazioni di soccorso.

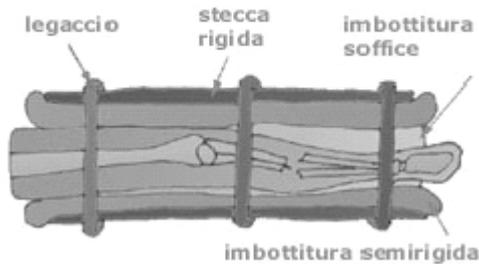
La sequenza di due respirazioni alternate a 30 compressioni va proseguita fino all'arrivo del medico e ha lo scopo di pompare sangue sufficientemente ossigenato negli organi vitali come il cervello, che viene in questo modo protetto dall'anossia (mancanza di ossigeno).

La sequenza dei cicli di compressioni e ventilazioni (30:2) viene interrotta solo dalla ripresa di una respirazione efficace della vittima, dall'arrivo del soccorso avanzato, dall'esaurimento fisico del soccorritore, dall'arrivo di un medico oppure dall'utilizzo di un DAE (defibrillatore automatico o semi automatico esterno) da parte di personale formato.

Fratture e contusioni

Preparare un impacco freddo per ridurre il dolore e il gonfiore; nel caso di fratture, prima del trasporto bisogna procedere all'immobilizzazione della parte con mezzi di fortuna. (ad es. con steccatura).

immobilizzazione di un arto
fratturato con stecche



Bisogna sempre tenere a mente che in caso di frattura, la parte deve essere tenuta in trazione. In questo modo si evita che i monconi possano danneggiare i tessuti. Inoltre l'infortunato ne trae solitamente un sollievo e una diminuzione del dolore.

Ustioni leggere

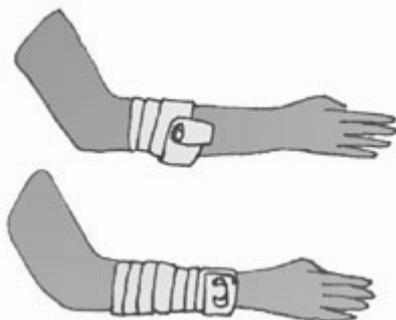
Davanti a un'ustione bisogna per prima cosa interrompere tempestivamente l'azione lesiva:

spegnere l'ustione con acqua fredda sulla parte e sulle zone limitrofe.



Se la fonte di calore è ancora attiva al momento del soccorso è bene eliminare gli abiti, ma non quelli a contatto con l'ustione: si rischia di staccare insieme agli abiti anche l'epidermide e aggravare la situazione.

fasciatura di un segmento di un arto



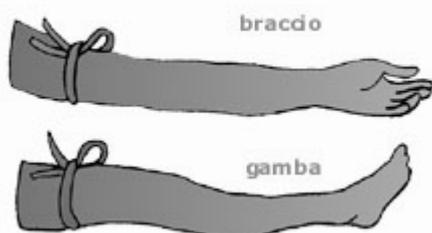
Proteggere da infezioni la parte lesa con un fazzoletto di cotone, lino o seta; cospargere la sede dell'ustione con pomata al cortisone, o altro prodotto antiustioni.

Emorragie arteriose

Nel caso di emorragie arteriose l'intervento deve essere tempestivo perché la quantità di sangue è di solito molto elevata rispetto alle emorragie venose.

Se l'emorragia non è molto abbondante è sufficiente tamponarla con una garza sterile o un fazzoletto pulito, dopo aver disinfettato la parte.

dove si applica il laccio emostatico



Se invece interessa grossi vasi, o per ferite agli arti, è necessario evitare che l'infortunato muoia dissanguato attuando delle compressioni sulle arterie a monte della ferita o, o effettuare una legatura tramite laccio emostatico a monte della ferita.

Emorragie venose



Le emorragie venose si possono arginare, dopo una buona disinfezione, ponendo sulla ferita una garza sterile e o un fazzoletto pulito ed effettuando una compressione diretta tramite un tamponamento costante sulla ferita e applicando una borsa di ghiaccio nelle zone circostanti.

Può anche essere utile applicare una fasciatura di sostegno al tampone. Questa non deve essere troppo stretta: non si deve arrestare la circolazione.

Se la parte interessata è un arto, si può alzarlo al di sopra del corpo per far diminuire l'afflusso di sangue o effettuare una legatura tramite laccio emostatico a valle della ferita.

Rischio di annegamento.

Il primo intervento consiste nella rianimazione cardiorespiratoria, mediante manovra atta a rimuovere i corpi estranei, la Rianimazione o ventilazione bocca a bocca e l'eventuale massaggio cardiaco. E' importante e necessario liberare la persona dai vestiti bagnati e sistemarla in un luogo asciutto e caldo. Se sono disponibili idonee attrezzature, vanno attuate la ventilazione con maschera ad ossigeno e l'intubazione, nonché l'avvio di una perfusione endovenosa.

Contatto degli occhi con sostanze nocive.

Qualunque sia la sostanza incriminata il paziente vittima di una causticazione oculare si presenta spesso agitatissimo, in preda a violento dolore e con uno spasmo reattivo delle palpebre.

In tali circostanze è assolutamente necessario aprire l'occhio serrato e porre l'infortunato immediatamente sotto un getto d'acqua a pressione moderata, risciacquando a lungo la zona colpita. Il lavaggio oculare immediato sul luogo dell'incidente spesso è una manovra che salva la vista. L'operatore non dovrà farsi irretire dal rifiuto o dalle urla di dolore dell'infortunato e dovrà eseguire tali manovre con decisione e delicatezza allo stesso tempo, essendo il bulbo oculare una struttura vulnerabile.

Fatto questo è necessario trasportare l'infortunato presso il primo pronto soccorso oculistico e consegnarlo alle cure dello specialista non trascurando di applicare una garza umidificata con acqua fresca durante il trasporto.

Contatto degli occhi con schegge

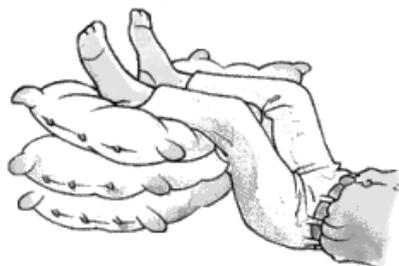
Le ferite delle palpebre o del bulbo oculare richiedono tutte un immediato invio del traumatizzato in sede specialistica per il rischio, ad esempio in una ferita perforante, di infezione del bulbo con conseguente perdita anatomica e funzionale dello stesso in poche ore.

Far sdraiare il paziente in posizione supina, tenerlo immobile con entrambi gli occhi bendati con garza sterile non medicata e trasportare presso uno specialista avendo cura di non muovere il paziente durante il tragitto e di invitarlo a tenere gli occhi chiusi.

Non tentare mai di estrarre o di rimuovere gli agenti perforanti.

Svenimento o malori:

Verificare se c'è battito cardiaco e se l'individuo respira: in caso di assenza di tali parametri vitali, valutare se l'intervento dei sanitari può giungere prima che l'infortunato subisca danni irreversibili (3-5 minuti) e in caso contrario ipotizzare l'applicazione di tecniche di rianimazione (massaggio cardiaco e respirazione artificiale).



Allentare gli indumenti troppo stretti e tenere l'infortunato disteso supino a gambe alzate e a testa in basso per far affluire sangue al cervello.



Non scuoterlo e non schiaffeggiarlo violentemente ma spruzzarli acqua fresca in faccia.

Non somministrare bevande di alcun tipo in caso di malore provocato da contatto con sostanze nocive o loro inalazione, attenersi alle istruzioni riportate sulla scheda di sicurezza della specifica sostanza, e astenersi in ogni caso dall'effettuare manovre di cui non si ha padronanza.

Schede tecniche Pronto Soccorso

Tecnica Respirazione Bocca-Bocca



1. Posizionarsi a lato del paziente
2. Iperestendere il capo e sollevare il mento (NON iperestendere se sospetti un trauma)
3. Occludere il naso con una mano (in alternativa con la guancia)
4. Inspirare profondamente, per erogare un volume di 0,8 - 1 litro
5. Fare aderire bene le proprie labbra intorno alla bocca della vittima
6. Iniziare con 2 insufflazioni
7. Insufflare lentamente per evitare il rigonfiamento dello stomaco
8. Controllare l'espansione del torace
9. Assicurare che l'espirazione avvenga liberamente
10. Se il paziente è anche in Arresto Cardiaco alternare con Massaggio Cardiaco Esterno 30:2

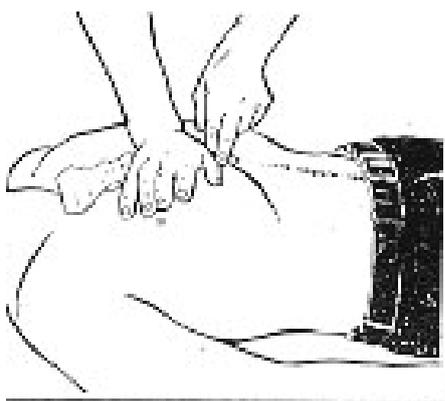
Tecnica Respirazione Bocca-Naso

La tecnica bocca-naso è utile quando è impossibile ventilare la vittima attraverso la bocca a causa di chiusura serrata, presenza di lesioni o mancanza di tenuta (soggetti senza denti).



- Posizionarsi a lato del paziente
- Iperestendere il capo e sollevare il mento (NON iperestendere se sospetti un trauma)
- Porre la mano sotto il mento e chiudere la bocca
- Inspirare profondamente per erogare un volume di 0,8 - 1 litro
- Circondare il naso della vittima con la bocca, evitando di stringere
- Iniziare con 2 insufflazioni
- Insufflare lentamente per evitare il rigonfiamento dello stomaco
- Controllare l'espansione del torace
- Assicurare la espirazione libera, aprendo la bocca del paziente
- Se il paziente è in anche Arresto Cardiaco alternare con Massaggio Cardiaco Esterno 30:2

Tecnica del Massaggio Cardiaco



- Inginocchiarsi a lato del paziente, che spesso si trova a terra
- Porre il paziente su di una superficie rigida in posizione supina
- Cercare la zona di compressione ponendo la parte prossimale del palmo al centro del torace, facendo attenzione ad appoggiarla sullo sterno e non sulle coste.
- Sovrapporre l'altra mano alla prima, a dita tese o incrociate. Non appoggiarsi sopra l'addome superiore o l'estremità inferiore dello sterno.
- Effettuare le compressioni a braccia tese (gomiti rigidi) e spalle perpendicolari rispetto al torace della persona. Comprimere con decisione verso il basso sfruttando il peso del tronco
- Comprimere lo sterno di 4-5 cm nell'adulto (la forza impiegata varia a seconda della struttura fisica del soccorritore e della vittima, dal bambino all'anziano) con un movimento intenso e rapido (meno di un secondo complessivamente)
- Rilasciare la compressione, senza spostare e sollevare le mani, per permettere al torace di riexpandersi completamente
- La compressione ed il rilasciamento devono avere la stessa durata (rapporto di 1:1)
- La frequenza delle compressioni deve essere di 100 al minuto.
In questo modo si fa arrivare il sangue al cervello e al cuore con una pressione di 60-80 mmHg, che può garantire la sopravvivenza del paziente.

5. PROCEDURE SPECIFICHE (NORME COMPORTAMENTALI)

PROCEDURE OPERATIVE IN CASO DI **INCENDIO**

I NUMERI DELL'EMERGENZA
<ul style="list-style-type: none"> • affollamento 1500 (dipendenti + alunni);
FIGURE PRESENTI
<ul style="list-style-type: none"> • addetti alla prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione delle emergenze
<p>Il principio di incendio può essere rilevato tramite:</p>
In automatico tramite impianto di rilevazione incendi
<p>L'immobile è dotato di un sistema automatico di rilevazione degli incendi costituito da rilevatori ottici di fumo, avvisatori manuali di allarme incendio, ed altoparlanti.</p>
Manualmente tramite pulsante di allarme
<p>Chiunque rileva un principio di incendio:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Attiva manualmente il sistema di allarme per mezzo degli avvisatori manuali di allarme incendio (ove presenti) oppure avvisa immediatamente gli addetti alla gestione delle emergenze presenti.
<p><u>Rilevamento di un allarme:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Gli addetti Antincendio si recano immediatamente sul posto interessato e verificano la situazione; se è un falso allarme si tranquillizzano le persone presenti, e viene ripristinata la centrale antincendio.
FINE EMERGENZA
<p><u>In caso di incendio reale:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ✚ Gli addetti alla prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione delle emergenze: <ul style="list-style-type: none"> ➤ cercano di spegnere il principio d'incendio con i mezzi antincendio a disposizione (estintori – idranti), senza esporsi a rischi; ➤ Comunicano all'addetto alle comunicazioni esterne di effettuare le chiamate di soccorso; ➤ Iniziano lo sfollamento della struttura parziale o totale indicando il percorso di esodo al fine di raggiungere i Punti di Ritrovo esterni; ➤ Verificano, per quanto possibile, che nessuna persona sia rimasta all'interno dei locali; ➤ al Punto di Ritrovo effettuano l'appello, confrontando il numero con l'effettive presenze prima dell'emergenza; ✚ l'Addetto alle Comunicazioni Esterne deve immediatamente richiedere l'intervento della squadra dei Vigili del Fuoco componendo il n°115, successivamente avverte tutti gli addetti antincendio presenti;
<p><u>Attendere l'arrivo dei soccorsi;</u></p> <p>All'arrivo dei VVF un Addetto alla gestione delle emergenze:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ fornirà indicazioni sull'accaduto segnalando l'area, il tipo di materiale combustibile e/o infiammabile interessato e le possibili cause; ○ informerà sulle operazioni già eseguite (come lo stacco dell'energia elettrica, e altri interventi eventualmente effettuati) e provvedimenti adottati; ○ metterà a loro disposizione la documentazione e le planimetrie dei locali; <p>Da questo momento in poi tutte le operazioni saranno coordinate dal personale dei VVF.</p> <p>Al termine della fase di emergenza, è necessario:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ comunicare l'evento al Datore di Lavoro; ➤ redigere una relazione sull'accaduto con eventuali considerazioni ed azioni correttive di prevenzione e protezione.

PROCEDURE OPERATIVE IN CASO DI **TERREMOTO**

I NUMERI DELL'EMERGENZA

- affollamento 1500 (dipendenti + alunni);

FIGURE PRESENTI

- addetti alla prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione delle emergenze

In caso di Terremoto il personale dovrà comportarsi come segue:

In caso di emergenza reale e non simulata **AL TERMINE DELLA SCOSSA**, occorre sempre e comunque evacuare l'edificio e raggiungere i Punti di Ritrovo Esterni.

L'allarme viene diramato tramite l'impianto allarme, per tutti coloro che non hanno avvertito la scossa.

- Gli addetti alla prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione delle emergenze, indirizzano le persone presenti verso le Uscite di Sicurezza al fine di raggiungere i Punti di Ritrovo esterni;
- Verificano, per quanto possibile, che nessuna persona sia rimasta all'interno dei locali;
- al Punto di Ritrovo effettuano l'appello, confrontando il numero con l'effettive presenze prima del sisma;

Arrivati al Punto di Ritrovo, saranno acquisite le necessarie informazioni riguardanti il sisma avvenuto (epicentro, magnitudo e profondità).

Successivamente sarà effettuato un sopralluogo visivo all'interno dei locali da parte degli addetti alla prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione delle emergenze .

Lo scopo del sopralluogo visivo è quello di verificare il manifestarsi di eventuali crepe, distacchi controsoffitti, distacchi corpi illuminanti, caduta oggetti, caduta fregi, etc..

Ipotesi 1 : Se al termine del sopralluogo visivo non è stato riscontrato nulla di quanto sopra elencato, verrà decretata la fine dell'emergenza con relativo rientro nell'edificio dopo una attesa di 45' nel Punto di Ritrovo.

Le indicazioni riguardanti la verifica visiva sono di carattere preventivo, precauzionale e non esaustive.

Ipotesi 2: Se le risultanze del sopralluogo visivo, presentano manifeste tracce di danni/lesioni/caduta oggetti a causa del sisma verificatosi, è fatto divieto di rientrare nell'edificio, e di tale situazione il personale addetto dovrà informare telefonicamente il Datore di Lavoro

Al termine della fase di emergenza , necessita redigere una relazione sull'accaduto con eventuali considerazioni ed azioni correttive di prevenzione e protezione.

NOTE :

E' assolutamente vietato tornare indietro e/o rientrare nella struttura per raccogliere gli effetti personali.

PROCEDURE DI EVACUAZIONE DEL PERSONALE DI
IMPRESE ESTERNE

Il personale delle imprese esterne dovrà:

- eseguire le istruzioni impartite dagli addetti antincendio e gestione delle emergenze dell'edificio;
- immediatamente rimuovere eventuali attrezzi che potrebbero costituire intralcio ai mezzi ed alle operazioni di soccorso (es. scale, macchine, veicoli ecc.);
- dovranno provvedere alla verifica del loro personale nel punto di ritrovo;

I titolari delle ditte esterne sono tenuti a informare il proprio personale in merito al Piano di Emergenza ricevuto in copia; il personale operante presso la Palazzina è invitato a prendere visione dei percorsi di esodo utilizzando le planimetrie affisse e la relativa segnaletica.

APPENDICE

Si riportano di seguito alcune procedure inerenti situazioni di pericolo:

FUGA DI GAS/SOSTANZE PERICOLOSE

- In caso di fuga di gas o presenza di odori che lasciano prevedere la significativa presenza in un locale di gas o vapori di sostanze pericolose, non deve essere consentito ad alcuno l'accesso nel locale e deve essere immediatamente contattato il Coordinatore per le emergenze o, nel caso di momentanea irreperibilità, un addetto alla gestione dell'emergenza;
- far evacuare il personale potenzialmente coinvolto da un'eventuale esplosione o potenzialmente esposto alla sostanza pericolosa;
- richiedere l'intervento dei Vigili del Fuoco e, se necessario, delle altre strutture pubbliche di soccorso e pronto intervento;
- se possibile, interrompere l'erogazione del gas/sostanza pericolosa agendo sugli organi di intercettazione installati all'esterno dei locali interessati dalla fuga;
- se ci si trova nei locali interessati dalla fuga, nell'abbandonare i locali è necessario evitare di accendere o spegnere utilizzatori elettrici, evitando comunque l'uso di fiamme libere e la produzione di scintille;
- se ci si trova nel medesimo ambiente in cui si è verificata la fuga di gas/sostanza pericolosa, nell'abbandonare il locale interrompere l'erogazione del gas/sostanza pericolosa e, se possibile, aprire le finestre, avendo cura comunque di chiudere la porta dopo l'allontanamento dal luogo;
- disattivare l'energia elettrica dal quadro di piano e/o generale;
- respirare con calma e se fosse necessario frapporre tra la bocca, il naso e l'ambiente, un fazzoletto preferibilmente umido.

ALLUVIONE

Nella maggior parte dei casi questo evento si manifesta con un certo anticipo, ed evolve temporalmente in modo lento e graduale.

Si riportano, comunque, le seguenti indicazioni:

- In caso di alluvione che interessi il territorio su cui esiste l'edificio, portarsi subito, ma con calma, dai piani bassi a quelli più alti, con divieto di uso degli ascensori.
- L'energia elettrica dovrà essere interrotta dal quadro generale dal preposto.
- Non cercare di attraversare ambienti interessati dall'acqua, se non si conosce perfettamente il luogo, la profondità dell'acqua stessa e l'esistenza nell'ambiente di pozzetti, fosse e depressioni.
- Non allontanarsi mai dallo stabile quando la zona circostante è completamente invasa dalle acque alluvionali, per non incorrere nel trascinarsi per la violenza delle stesse.
- Attendere pazientemente l'intervento dei soccorritori segnalando la posizione ed i luoghi in cui si sosta.
- Nell'attesa dei soccorsi munirsi, se possibile, di oggetti la cui galleggiabilità è certa ed efficace (tavole di legno, contenitori di plastica rigida chiusi ermeticamente, pannelli di polistirolo, ecc.).
- Evitare di permanere in ambienti con presenza di apparecchiature elettriche, specialmente se interessati dalle acque alluvionali.

TROMBA D'ARIA

- Alle prime manifestazioni della formazione di una tromba d'aria, cercare di evitare di restare all'aperto.
- Se ci si trova nelle vicinanze di piante ad alto fusto o linee elettriche aeree, allontanarsi da queste.
- Qualora nella zona aperta interessata dalla tromba d'aria dovessero essere presenti dei fossati o buche è opportuno ripararsi in questi; anche il riparo offerto da un solido muro può fornire una valida protezione. Si raccomanda, comunque, di porre attenzione alla caduta di oggetti dall'alto (tegole, vasi, ecc.) ed alla proiezione di materiali solidi (cartelloni pubblicitari, pannellature leggere, ecc.).
- Se nelle vicinanze dovessero essere presenti fabbricati di solida costruzione, ricoverarsi negli stessi e restarvi in attesa che l'evento sia terminato.
- Trovandosi all'interno di un ambiente chiuso, porsi lontano da finestre, scaffalature o da qualunque altra area dove siano possibili proiezioni di vetri, arredi, ecc.
- Prima di uscire da uno stabile interessato dall'evento, accertarsi che l'ambiente esterno e le vie di esodo siano prive di elementi sospesi o in procinto di cadere.

CADUTA DI AEROMOBILE / ESPLOSIONI / CROLLI / ATTENTATI E SOMMOSSE CHE INTERESSANO AREE ESTERNE

In questi casi, ed in altri casi simili in cui l'evento interessi direttamente aree esterne all'edificio, si prevede la **"non evacuazione"** dai luoghi di lavoro.

In ogni caso i comportamenti da tenere sono i seguenti:

- non abbandonare il proprio posto di lavoro e non affacciarsi alle finestre per curiosare;
- spostarsi dalle porzioni del locale prospicienti le porte e le finestre esterne, raggruppandosi in zone più sicure quali, ad esempio, in prossimità della parete delimitata da due finestre o della parete del locale opposta a quella esterna;
- mantenere la calma e non condizionare i comportamenti altrui con isterismi e urla;
- rincuorare ed assistere i colleghi in evidente stato di maggior agitazione;
- attendere le ulteriori istruzioni che verranno fornite dagli addetti alla gestione della emergenza.

MINACCIA ARMATA E PRESENZA FOLLE

Anche in questo caso, almeno per il personale direttamente esposto alla minaccia, si prevede la **“non evacuazione”**.

Le persone dovranno attenersi ai seguenti principi comportamentali:

- se la minaccia è all'esterno dei locali di lavoro, non abbandonare i posti di lavoro e non affacciarsi alle porte ed alle finestre per curiosare all'esterno;
- se la minaccia è all'interno dei luoghi di lavoro, il Coordinatore per le emergenze o gli addetti alla gestione dell'emergenza valuteranno l'opportunità di attivare l'evacuazione del personale non direttamente esposto alla minaccia;
- se la minaccia è all'interno dei luoghi di lavoro e direttamente rivolta al personale, restare ciascuno al proprio posto e con la testa china;
- non contrastare con i propri comportamenti le azioni compiute dall'attentatore/folle;
- mantenere la calma ed il controllo delle proprie azioni per offese ricevute e non deridere i comportamenti squilibrati del folle;
- qualsiasi azione e/o movimento compiuto deve essere eseguito con naturalezza e con calma (nessuna azione che possa apparire furtiva - nessun movimento che possa apparire una fuga o una reazione di difesa);

se la minaccia non è diretta e si è certi delle azioni attive di contrasto delle forze di Polizia, porsi seduti o distesi a terra ed attendere ulteriori istruzioni dal personale addetto.